

# L'Urlo di Vitruvio

www.liceodavincitn.it



**LA SCUOLA È COME UNA  
SCATOLA DI SARDINE**

**NON SAI MAI QUELLA CHE TI CAPITA**

07

**Il parere dei rappre**

Giovanna Baldo e  
Federica Tuccio

14

**Settimana di  
congelamento chi**

Giulia Casonato

26

**30 anni di studio  
Ghibli**

Daniele de Martin

# Anno nuovo

LA REDAZIONE

# vita nuova

## I BUONI PROPOSITI DELLA REDAZIONE PER L'ANNO NUOVO.

Quest'anno faccio il bravo bambino. Scrivere qualcosa di interessante/divertente nel prossimo editoriale. Imparare il metodo di studio prima del giorno degli esami. Riuscire a mangiare un cono gelato senza sbrodolarmi. Battere Lorenzo a calcetto. Dopo la maturità andare all'estero. Arrivare a fine anno con un 6 di inglese. Arrivare a fine anno senza mandare a quel paese la prof di spagnolo. Passare l'anno senza debiti. Vincere una scommessa e non dovermi fare bionda.

Sconfiggere i vegani. Scrivere un articolo in tempo per il prossimo numero.

Dare la birra ai celiaci.

Avere abbastanza soldi per fare un giornalino di 36 pagine. Avere l'assoluta libertà nelle scelte di ciò che c'è e non c'è nel giornalino. Ricordarmi di non prendere più impegni di quanti ne possa rispettare. Imparare a non far sobbalzare la macchina quando cambio marcia. Aprire un kebab in Santa Maria. Riuscire a parlare inglese senza utilizzare una pronuncia italiana.

## Le freddure di Michele Curzel

*Uno-dino.*

*Due-dino.*

*Tre-dino.*

*Sto facendo i contadino.*

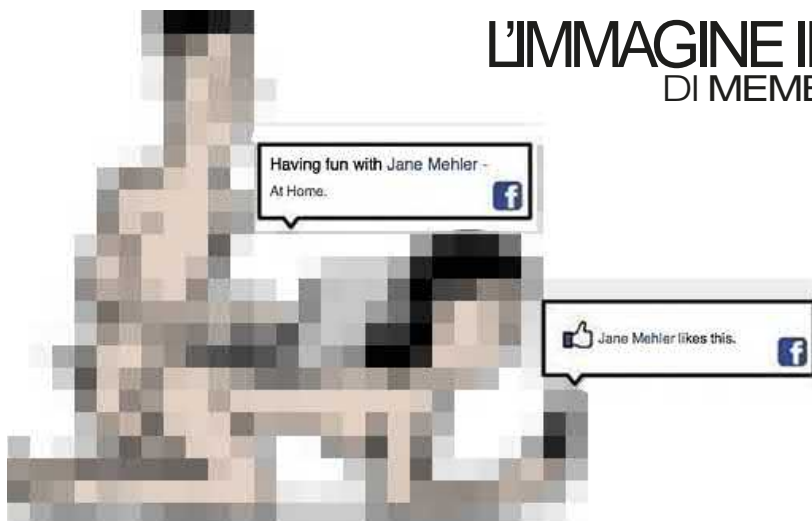
*Cosa ci fa un saz nel freezer?*

*Giaz.*

*Un pugno sotto i mento è un reggimento.*



## L'IMMAGINE IRRIVERENTE DI MEMED KADRIJA 5D



“La provocazione è l’arma di auto difesa che preferisco”.

Peccato che qualcuno non sia abbastanza abile da poterla maneggiare, per questo l’irriverente immagine di questa edizione sarà un ammasso di pixel grandi quasi mezzo centimetro.

Almeno così nessuno rimarrà ferito da un fendente di spicciola ironia.

# Sommario

## RUBRICHE

- 04 CINEMA
- 05 METEO
- 05 ARTE

## LE DOMANDE

- 06 DANIELE GROFF
- 07 IL PARERE DEI RAPPRE
- 08 L'INTERVISTA ALLA NUOVA PRESIDE

## GLI SCRITTORI

- 10 POESIE
- 10 POEMA EPICO

## LE MENTI GENIALI

- 11 LA RIVALUTAZIONE DELL'INFLAZIONE  
COME FATTORE DI CRESCITA
- 12 I 23 PROBLEMI DI HILBERT

## PEOPLE

- 14 LENTAMENTE MUORE CHI
- 15 EMPATIA, APERTURA ED AMICIZIA
- 16 ALMENO DO UNA LETTA
- 17 25 ANNI DI GERMANIA

## AFFARI INTERNI

- 18 SETTIMANA DI CONGELAMENTO CHI?

## ATTUALITÀ

- 20 IL CORAGGIO DI OSARE
- 21 SCHIAVI O PADRONI
- 22 TUNE IN, RADIO MEMORIE IS COMING UP!
- 22 PENSA TRASVERSALE
- 23 IL BICCHIERE MEZZO VUOTO
- 24 UN PEACE WALKING MAN PER IL COLTAN
- 24 COLTAN: BATTAGLIE PER OTTENERE GIUSTIZIA
- 25 DIECI SFUMATURE DI ROSSI
- 26 30 ANNI DI STUDIO GHIBLI

## FUN

- 28 IL CIBO DEGLI DEI
- 29 LA TORTA AL CIOCCOLATO
- 30 I CONSIGLI DI BELLEZZA

**IL DISCORSO DEL RE**  
REGIA DI TOM HOOPER (2010)

Il Discorso del Re è ispirato alla storia del re inglese Giorgio VI, padre dell'attuale regina Elisabetta, e il tema principale del film è la balbuzie del re.

La storia inizia con Albert, duca di York, che deve tenere un discorso al Wembley Stadium. Il suo problema di balbuzie però si fa sempre più problematico, quindi Albert, aiutato dalla moglie, cerca una soluzione al problema. Dopo vari tentativi inutili, la moglie di Albert si rivolge a un dottore australiano, molto eccentrico e dai metodi poco ortodossi. Gli anni precedenti alla seconda guerra mondiale fanno da sfondo a questa vicenda, che racconta un aspetto personale e drammatico del re, mettendo in relazione l'aspetto biografico e storico. La storia si sviluppa concentrata sul rapporto tra il re, il suo dottore e tutto il popolo inglese. 12 nomination agli Oscar, 4 vinti (miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista e miglior sceneggiatura originale), osannato dalla critica e alla premiere.

Insomma, un gran film, super consigliato.



# CINEMA

DI ALICE ROSSI 3G



**STAR WARS: IL RISVEGLIO DELLA FORZA**  
REGIA DI J.J. ABRAMS (2015)

Premessa: mi sento in dovere di scrivere qualcosa su star wars, in quanto appassionata e in quanto il film è un fenomeno mediatico al momento.

Detto questo, passiamo alle cose serie. Trama: Luke Skywalker è scomparso, la Repubblica è minacciata dal Primo Ordine, contrastato dalla Resistenza. Kylo Ren (un po' la brutta copia di Darth Vader) vuole impossessarsi della mappa affidata ad un droide per arrivare a Luke e sconfiggerlo, eliminando così i Jedi e facendo trionfare il Lato Oscuro. E da questa storia escono vari personaggi, nuovi e vecchi, che combattono contro il Primo Ordine. Mi fermo qui, niente spoiler.

Ho sentito molti pareri su questo nuovo film, dal "no, è orribile, quanto siamo caduti in basso" al "è bellissimo, forse anche più bello dei primi", secondo me è in mezzo, bello, non troppo.

**IL SETTIMO SIGILLO**  
REGIA DI INGMAR BERGMAN (1957)

Film svedese del 1957, non è un film leggero, da guardare così tanto per. Voglio scrivere qualcosa su questo film perchè personalmente lo adoro, trovato per caso nel vecchio hard disk sepolto in cantina, mi incuriosiva il nome e l'ho guardato. Più e più volte.

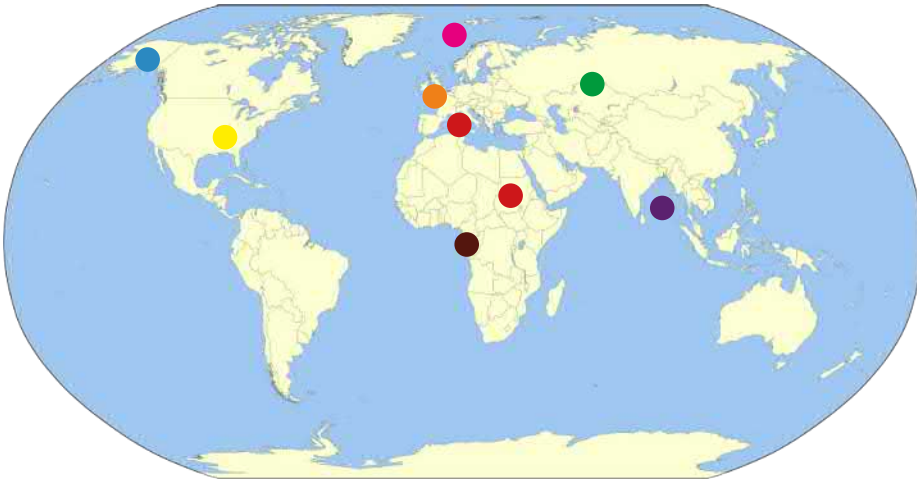
Ambientato nei secoli bui del medioevo, parla di Antonius Block, che, di ritorno da una crociata, trova la morte che lo attende per portarlo con sé, ma lui non è pronto e la sfida a scacchi. E durante la partita si sviluppa la storia di Antonius, nella quale incontrerà persone colpite dalla peste, cercherà la fede in Dio e la verità sul rapporto tra gli uomini e il divino.

Consiglio spassionato: guardatelo, è un film fantastico!



# IL METEO fra 50 anni

DI VITTORIA BROLIS 5A



● Uno sciame di cavallette provenienti dall'Africa subsahariana ha invaso vari territori nel nord della Francia distruggendo più di 3.300 ettari.

● Il bilancio delle vittime delle alluvioni nel sud dell'India e in Indonesia è in continuo aumento, non si hanno dati certi.

● Una pioggia acida ha colpito vasti territori in Russia causando la devastazione di molte colture.

● Le alte temperature hanno costretto molti cittadini del Sudan ed altri paesi del centro Africa ad abbandonare le loro case. Milioni di persone

scappano dalla siccità, dalla fame e dalle malattie come la dissenteria che in un anno uccide più di 2 milioni di persone.

● A Roma si raggiungono i 47,0 °C e centinaia di persone fanno il bagno nella fontana di Trevi.

● Molti cittadini americani della costa orientale si stanno trasferendo nell'entroterra del paese a causa del massiccio innalzamento del livello dell'acqua (quasi 1 m in più rispetto all'inizio del secolo).

L'Alaska si prepara ai giochi olimpici del 2052 dal 24 luglio al 9 agosto. Tra le motivazioni della scelta del Comitato Olimpico Internazionale: il clima mite di questa regione.

● Traffico intenso nel Circolo Polare Artico, meta più gettonata per le numerose crociere turistiche di quest'estate.

● In Gabon sono accorse migliaia di persone per dare omaggio all'ultimo esemplare di elefante sulla terra.

In quali condizioni troveremo davvero il mondo nel 2050? Ovviamente queste sono tutte ipotesi inventate ma saremo noi a essere responsabili fra qualche anno della loro veridicità.

“Non abbiamo ricevuto il mondo in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli.

# ARTE

DI ELENA TABARELLI DE FATIS 5A



Carissimi ragazzi, vi propongo il particolare di un quadro molto famoso risalente al XIX secolo.

Il primo che riuscirà ad indovinare di quale dipinto si tratta ed invierà il titolo e il nome dell'autore alla mail [vitruviocheurlo@gmail.com](mailto:vitruviocheurlo@gmail.com), oltre a fama e gloria, avrà diritto ad un krapfen gratuito alla prossima assemblea d'istituto.

Non vale chiedere al prof di arte, imbroglioni ;)

Forza ragazzi! Non deludetemi, che si tratta del mio artista preferito.

# INTERVISTA DANIELE GROFF

DI DUE ANONIME FAN

Abbiamo pensato di realizzare un'intervista che potesse interessare tutti, cercando di analizzare come funziona oggi il mondo della musica pop-rock.

## **Tra le tue esperienze musicali quale hai apprezzato maggiormente?**

L'esperienza che mi è piaciuta di più è stata produrre il mio primo disco con una band di ragazzi provenienti da varie parti d'Europa e andare in tour con loro. C'è sempre molta energia sul palco ed è bello vivere anche l'intensità dei momenti che precedono e seguono il concerto e tutta la situazione "on the road" fra viaggi, storie, litigi, abbracci e tante emozioni fino all'alba.

## **Quali sono i cantanti o le band a cui ti ispiri e che ti hanno influenzato durante la tua carriera?**

The Beatles, Nirvana, Foo Fighters, Coldplay e Radiohead. Più in generale mi piacciono artisti e band che mettono la forza e la bellezza della canzone al centro di tutto.

## **Quanto conta per te il testo di una canzone rispetto alla melodia?**

Le parole sono sicuramente importanti ma per il mio tipo di formazione e i generi musicali che prediligo nelle mie canzoni parto dalla melodia, quindi immagino di dare più importanza alla musica, che contiene in se già un messaggio.

## **Come è possibile incominciare a fare successo nel mondo della musica nel 2015? Sono cambiati molti fattori da quando hai incominciato la tua carriera?**

Penso che l'importante sia la sincerità artistica e la voglia di creare qualcosa che resti nel tempo. Come in tutte le epoche anche in quest'ultimo periodo ci sono stati molti cambiamenti, sicuramente in questi anni si è rivoluzionata la fruizione della musica per mano della tecnologia. Si è anche instaurato un consumismo accentuato dai talent show televisivi che rende più difficile la possibilità per un artista di costruire un lavoro che duri nel tempo.

**“MI PIACCIONO ARTISTI E BAND CHE METTONO LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA CANZONE AL CENTRO DI TUTTO”**



## **Come fai a scrivere una canzone? Qual è la situazione che ti ispira maggiormente?**

Una canzone può nascere in tanti momenti. Per me non c'è una situazione ma ho capito che ci sono vari modi per facilitare la nascita di una canzone: improvvisando al pianoforte o alla chitarra o qualsiasi altro strumento, cantando sotto la doccia, ispirandosi a una melodia o partendo dalle parole.

## **Consigli per chi vorrebbe intraprendere una carriera nel mondo musicale?**

Sicuramente studiare, analizzare le canzoni o performance di grandi artisti, interessarsi, cercare di valorizzare il proprio talento e capire le proprie debolezze.

Ringraziamo Daniele per la disponibilità e speriamo che l'intervista possa essere stata interessante per qualcuno e di poterlo coinvolgere in altre occasioni scolastiche.

## DI FEDERICA TUCCIO 5B e GIOVANNA BALDO 5D

Abbiamo intervistato i nuovi rappresentanti d'istituto, **Marialaura**, **Andrea**, **Rosa Maria** ed **Enrico**, che tra un thè freddo e l'altro, ci hanno raccontato e svelato le loro personalità e le loro passioni, permettendoci di conoscerli meglio e questo è quello che ci hanno rivelato.

Materia preferita?

**M:** Filosofia, per l'approccio alla materia (soprattutto grazie al prof Bertoni) e perché si rivede nei discorsi dei filosofi.

**A:** Inglese, perché semplicemente gli piace la lingua.

**R:** Filosofia, perché le permette di vedere il mondo in maniera omogenea, in tutte le sue sfumature.

**E:** Filosofia (anche lui grazie al prof Bertoni) perché i filosofi lo influenzano e lo aiutano a comprendere il mondo.

Cosa vorresti fare da grande?

**M:** Qualche idea, ma per ora solo astratta; si sente molto condizionata (a ragione) dal mondo economico che saremo chiamati ad affrontare tra qualche anno, sente la pressione "economica" e non sa se il lavoro che le piace le permetterà di avere abbastanza soldi per vivere.

**A:** Non ha idee chiare, ma accoglierà a braccia aperte ciò che il futuro gli riserva; esclude a priori il lavoro di bidello, provato personalmente, ma ritenuto troppo faticoso.

**R:** Scrittrice o insegnante (delle superiori), perché il legame professore/studente è più personale ed è uno dei periodi più significativi ed importanti per la formazione della persona.

**E:** Psicoanalista, perché gli piacerebbe indagare sulla psiche umana e sulla vita delle persone, ovviamente seduto su una comoda poltrona.

Cosa vorresti migliorare della scuola?

A questa domanda i rappresentanti rispondo tutti in coro ed alla stessa maniera: la partecipazione, perché durante le assemblee si sentono come in uno spettacolo, in cui gli studenti sono passivi e non si mettono in gioco; aggiungono anche una parentesi su come la scuola sia organizzata in maniera gerarchica, e dove le lezioni sono quasi esclusivamente frontali e questo porta probabilmente ad una svalutazione dello studente.

Nonostante questo, vogliono ricordarci che le assemblee non sono scontate, ma frutto di sacrifici e di lavoro (non facile da gestire soprattutto perché la nostra scuola è una delle poche che ci permette un'assemblea al mese), ed è nostro diritto parteciparvi. Questi problemi sono di tutti e non devono "gravare" sulle spalle dei rappresentanti.

Come vi sembra la nuova preside?

La chiamano amichevolmente "Vale" e, nonostante affermino che Tomasi non si possa dimenticare essendo stato un grande preside e parte della storia davinciana, ha tutte le carte in regola per fare un buon lavoro. Gli aggettivi usati per descriverla infatti, sono molto lodevoli: umana, disponibile. Anche se è il suo primo incarico in una scuola superiore, è ben disposta ad imparare e, cosa più importante, tratta gli studenti da suoi pari. Affermano che il loro è un rapporto di rispetto e si trovano molto coinvolti e d'accordo.

Perché avete deciso di fare i rappresentanti?

**M:** E' stato quasi spontaneo candidarsi avendo per natura uno spirito per niente passivo e sentendosi parte del Da Vinci. Voleva dare una mano e il suo contributo personale alla scuola e, benché la carica la spaventasse, si è buttata in questa esperienza, grazie anche all'aiuto dei suoi amici.

**A:** E' stato ispirato dalla candidatura, nonché bella esperienza del fratello galileano; e, non essendo stato molto attivo negli anni passati, ha deciso di provarci, sentendo di poter rappresentare buona parte della scuola.

**R:** Dopo aver fatto parte del collettivo (descritto come una micro società che ti aiuta a comprendere meglio quella che è la macro società nella quale dovremmo inserirci tra qualche anno), ha preso coscienza di se stessa e ha deciso di provarci, rendendosi anche conto di questa nuova visione della scuola e cercando di migliorarla dando il suo personale contributo.

**E:** Fin da quando ha iniziato il liceo, aveva un'idea ben definita di cosa avrebbe voluto fare e in quale ruolo avrebbe potuto dare di più all'interno

# il PARERE dei RAPPRE

della scuola. Ha e ha sempre avuto una gran voglia di partecipare all'interno del da Vinci mettendosi in gioco.

Come descrivereste il vostro rapporto?

Inizialmente non si conoscevano, o si conoscevano solo per stereotipi, ora collaborano molto bene insieme ed hanno imparato a conoscersi e a rispettarsi. Sono diventati amici e costituiscono un gruppo eterogeneo in cui c'è discussione (e per ora non sono ancora arrivati alle mani). Hanno molte idee in comune ma anche diverse, ma sono pronti a crescere insieme.

A questo punto li dobbiamo lasciare al loro lavoro e si ributtano a capofitto nell'organizzazione dell'assemblea, li ringraziamo per la disponibilità e gli facciamo un grande in bocca a lupo per l'anno che dovranno affrontare.



# L'INTERVISTA ALLA NUOVA PRESIDE

“Chi riveste questo ruolo deve essere sempre aperto al cambiamento, all'innovazione e alla sperimentazione”

DI SARA PISONI E CARLOTTA DORIGATTI 4G

**Chi è Valentina Zanolla, la nostra dirigente? Perché ha deciso di ricoprire questo ruolo? Come passa il suo tempo libero?**

## IN COSA CONSISTE IL SUO LAVORO? LE PIACE?

Il mio lavoro mi piace molto. E' molto impegnativo, a volte faticoso, ma mi dà quotidianamente soddisfazioni. E' difficile spiegare in poche parole in che cosa consista. Un dirigente ha il compito di gestire al meglio le risorse umane, finanziarie e strutturali di una scuola, deve garantirne il buon andamento organizzando e supervisionando ciascun aspetto e processo.

Questa affermazione, che di primo acchito può sembrare fredda, “manageriale”, si traduce in realtà in una grande varietà di azioni: ad esempio assegnare i docenti alle classi, monitorarne l'andamento didattico prendendo parte a consigli e scrutini, stabilire le mansioni di bidelli e impiegati, decidere quanti soldi stanziare per un progetto. Sono azioni o scelte che posso sembrare “burocratiche” ma che in realtà possono portare a grandi differenze nella qualità della didattica e quindi degli apprendimenti dei ragazzi. Più del tradizionale termine “preside”, a me piace anche la recente denominazione di “dirigente”. Mi sembra infatti ben esprimere un concetto di dinamicità, di movimento verso una meta, che io ritengo essere il miglioramento costante del servizio scolastico attraverso piccoli o grandi aggiustamenti. Un dirigente ha a mio avviso il compito di “guidare” la comunità scolastica che gli è affidata in direzione del costante miglioramento e rinnovamento, affinché la didattica sia sempre allineata con le necessità dei ragazzi e del contesto sociale ed economico. Ecco perché ritengo che chi riveste questo ruolo debba sempre essere aperto al cambiamento, all'innovazione e alla sperimentazione.

## PERCHÉ HA DECISO DI DIVENTARE DIRIGENTE?

Mi sono avvicinata gradualmente a questo ruolo svolgendo l'incarico di collaboratore del dirigente presso la scuola in cui lavoravo e ho subito capito che i compiti organizzativi e di responsabilità che mi venivano affidati mi appassionavano e motivavano. Ho dunque deciso di provare a diventare io stessa dirigente, iniziando un percorso di formazione specifico attraverso un master universitario.

## CHE COSA BISOGNA FARE PER DIVENTARE DIRIGENTE?

Innanzitutto bisogna essere docente di ruolo da un certo numero di anni. In Italia infatti, a differenza di altri paesi, si ritiene fondamentale che un dirigente conosca a fondo la professione docente e la didattica. Questo dovrebbe garantire una particolare cura ed attenzione verso tutti gli aspetti pedagogici e didattici su cui si innesta l'azione di governo e gestione della scuola.

L'accesso a questo tipo di incarico è possibile solamente attraverso un concorso, che prevede un numero piuttosto consistente di prove. Nel mio caso il concorso si è svolto nel 2010 ed è durato più di sei mesi. Ho dovuto superare 6 diversi test, frequentare un corso di 180 ore e svolgere due mesi di tirocinio presso due scuole, un istituto comprensivo e una scuola superiore. Le prove erano di diverso genere, sia scritte che orali: un test di natura giuridica strutturato con domande a scelta multipla, la stesura di brevi saggi su tematiche pedagogiche, un colloquio





con la presenza di uno psicologo che aveva il compito di valutare anche la mia attitudine al ruolo, la redazione di un progetto scolastico, due colloqui su aspetti tecnici legati alle responsabilità dirigenziali... in sintesi un percorso davvero complesso, che però, nonostante le difficoltà ho trovato molto arricchente e formativo.

#### **COME È STATO IL SUO PRIMO GIORNO DI INCARICO?**

Ero molto emozionata naturalmente. Era il 1 settembre 2011 ed io iniziavo la mia carriera di dirigente nell'Istituto Comprensivo Riva 2. Mi sentivo però a mio agio perché avevo la fortuna di iniziare in un contesto che già conoscevo un po'. Si trattava infatti dell'istituto comprensivo dove avevo svolto un anno prima il mio mese di tirocinio.

#### **DIRIGERE UNA SCUOLA COME LA FA SENTIRE?**

E' un insieme di sensazioni ed emozioni a volte anche contrastanti. Innanzitutto sono preoccupata di svolgere il mio compito al meglio, ma anche rassicurata dall'essere supportata da persone che come me amano la scuola e condividono questo mio desiderio di farla funzionare bene. A volte mi piacerebbe avere più tempo per approfondire temi ed argomenti che mi interessano, o per ascoltare molte più idee ed opinioni di chi lavora con me. Mi piace molto stare con i docenti, progettare con loro, o discutere dei problemi delle classi e dei ragazzi. Purtroppo però quando la scuola è molto grande, come il nostro liceo, non sempre si riesce dedicare alle persone il giusto tempo.

#### **COSA PROVA QUANDO DEI RAGAZZI VENGONO MANDATI DA LEI PER CATTIVA CONDOTTA?**

Cerco di capire le motivazioni che li hanno portati a tenere un comportamento non corretto nei confronti di persone o cose. Non esistono ragazzi "buoni" o "cattivi". Esistono ragazzi che stanno imparando a relazionarsi con compagni ed adulti e a volte hanno bisogno di comprendere meglio o interiorizzare il valore delle regole della vita in comune e del rispetto reciproco. Cerco di dare loro il mio aiuto, a volte anche ricorrendo alla severità, per maturare e crescere sotto questo aspetto.

#### **QUANDO ERA STUDENTESSA COSA PENSAVA DELLA SCUOLA?**

Mi è sempre piaciuta. Sin da piccola l'ho considerata innanzitutto come un luogo dove potevo stare con gli altri, e assieme a loro imparare cose che mi interessavano. Alcune di più, alcune di meno.

#### **QUALE ERA LA SUA MATERIA PREFERITA?**

Sicuramente le lingue. Quando ho frequentato il liceo scientifico, a Monfalcone in Friuli Venezia Giulia, si studiava una sola lingua straniera, l'inglese. Mi piaceva molto però anche il latino. Per questo, finiti gli studi ho deciso di frequentare a Venezia il corso di laurea in lingue e letterature orientali. Lì ho potuto studiare altre lingue, sia moderne che del passato.

#### **ERA UNA BRAVA STUDENTESSA? HA MAI PRESO DELLE NOTE?**

Sì ad entrambe le domande. Ho sempre avuto risultati scolastici molto buoni ma i miei docenti si sono spesso lamentati con i miei genitori perché chiacchieravo troppo in classe.

#### **COM'È CAMBIATA LA SCUOLA NEL TEMPO? COME L'HA VISTA CAMBIARE LEI?**

La scuola è cambiata e cambia costantemente perché diversa è di anno in anno la nostra società e il mondo in cui viviamo. I percorsi didattici, i cosiddetti "programmi" di un tempo erano forse più lineari e ridotti nei contenuti. Il curriculum sembrava più gestibile, sia da

insegnare che da apprendere.

Oggi invece, l'accesso ad un numero illimitato di informazioni e contenuti, la facilitazione dei processi di comunicazione a distanza, propri di una cultura che poggia in parte su internet, hanno richiesto profondi cambiamenti nel modo di fare didattica. Ora più che mai è fondamentale che la scuola insegni ai ragazzi ad accedere alle conoscenze con spirito critico, sapendo scegliere tra una vastità di materiali e testi. La scuola di oggi, più che mirare alla quantità di contenuti e conoscenze dovrebbe puntare ad insegnare ai ragazzi a recuperare e interpretare le informazioni di cui hanno bisogno. Dovrebbe inoltre saper dare le basi per un sapere flessibile e in costante evoluzione: penso alla necessità di dover preparare i nostri ragazzi a mestieri e professioni che magari non esistono ancora o che sicuramente si modificheranno nel tempo.

#### **SE NON FOSSE DIRIGENTE, QUALE LAVORO LE PIACEREBBE FARE?**

Tornerei a fare la docente di inglese. Sono sempre stata molto bene in classe, mi piaceva molto preparare le lezioni e poi metterle in pratica con i miei alunni. Spesso ripenso a quel periodo con nostalgia.

#### **COME LE PIACE PASSARE IL SUO TEMPO LIBERO?**

Nei giorni in cui non lavoro mi piace andare a correre, una corsa lenta e non competitiva, che mi aiuta a rilassarmi. Poi a casa mi riposo leggendo quotidiani online o visitando qualche sito, anche di e-commerce o social network. Molto spesso mi piace guardare film o telefilm in lingua originale. Purtroppo ormai ho davvero poche occasioni di parlare in inglese e cerco almeno di tenere allenato l'orecchio.

**"Ora più che mai è fondamentale che la scuola insegni ai ragazzi ad accedere alle conoscenze con spirito critico"**

#### **ULTIMO FILM VISTO AL CINEMA? CE LO CONSIGLIA?**

L'ultima volta che sono andata al cinema ho visto *Crimson Peak* di Guillermo Del Toro. Non mi è piaciuto particolarmente. La trama era un po' banale e non mi ha trasmesso particolari messaggi o emozioni. Ho apprezzato però i costumi, le location e la fotografia.

#### **ULTIMO LIBRO LETTO?**

Gratitude di Jovanotti. Mi piacciono molto le sue canzoni, in particolare i testi, caratterizzati da un ottimismo e positività di fondo. E devo dire che ho trovato molto gradevole anche la lettura di questo suo libro, nel quale fa un bilancio degli ultimi venticinque anni della sua vita. Lui ha un anno più di me, per cui nei suoi ricordi ho ritrovato anche pezzi della mia giovinezza.

#### **ULTIMA VOLTA CHE È ANDATA A BALLARE?**

Penso ai tempi dell'università (cioè inizio anni Novanta). Le discoteche però mi annoiavano, preferivo cene e ritrovi con i compagni di studio o di appartamento.

#### **CHE GENERE DI MUSICA LE PIACE?**

Purtroppo tendo ad ascoltare sempre gli stessi autori o cantanti: Jovanotti, Lennon, Bublè e Sinatra.

#### **SEGNO ZODIACALE?**

Gemelli.

#### **COSE CHE DEVE ASSOLUTAMENTE FARE NELLA VITA.**

Trascorrere una vecchiaia serena con mio marito, possibilmente al caldo in una bella località di mare all'estero.

# POESIE

DI ARIANNA TODESCO 3E

## Siamo

Siamo  
tutti  
in questo mondo

Un uomo contro l'altro  
l'odio ci rode dentro  
un colpo come se fosse  
niente  
una vita a terra  
Una vita  
Morte

Impassibili  
davanti a una lacrima  
di sangue  
sul viso di un bambino

Chiudo gli occhi  
mi sento piangere  
in silenzio  
Non comprendo

## Ti ricordi

Ti ricordi quando i bambini ti guardavano,  
con gli occhi spalancati, piangendo;  
quando vedevi le loro lacrime rigargli le guance  
e le loro bocche con quell'espressione attonita?  
E quando, nel silenzio del loro sguardo, sentivi la domanda:  
"Perché gli uomini sono così cattivi?"  
Ti ricordi che non gli hai saputo rispondere?  
Non hai trovato alcuna motivazione  
perché non c'era e non ci sarà mai  
una ragione per tutto questo.

# POEMA EPICO

DI MICHELE CURZEL 3L

## Costanzo

V

Saccheggiando la casa e la rosa  
nulla li rallentava o li frenava,  
Sconfitta si accingeva vittoriosa.  
Subito, qualcuno la contrastava,  
destino volle che il mutilato  
fosse loro salvatore, il mezzo  
per raggiungere lo scopo amato:  
cacciarli con un divino attrezzo.

VI

Saccheggiando la casa e la rosa.  
Quand'ècco il nobiluomo del castello,  
il quale tutto il giorno riposa,  
vide il famigerato drappello  
e, spaventato, si affidò all'uomo  
prestandogli l'arma salvificante,  
grazie ad una crocchia, salì sul duomo,  
attaccò il nemico tracotante.

VII

Per ogni colpo a segno, dieci  
lo evitavano e gli spirati  
cadevano come sul pendio ceci.  
Già i decessi erano annunciati  
ma il capo aveva ignorato  
che destino esige tributo  
e ora è pienamente pagato,  
ogni vita è acqua nell'imbuto

VIII

Restavano pochi sopravvissuti  
e il mutilato, cavalier d'arme,  
con colpi ben mirati e arguti  
lasciò vivere solo un gendarme  
il quale recò la triste notizia  
della sconfitta al proprio popolo.  
Le donne celebrarono la grazia  
iscrivendo la storia sul rotolo.



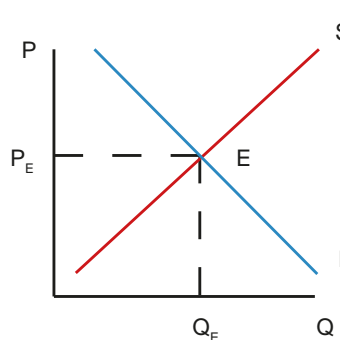
# La RIVALUTAZIONE dell'INFLAZIONE come fattore di CRESCITA

DI EDOARDO DEFRANCESCO 4G

L'inflazione è senz'altro una delle dinamiche fondamentali nell'analisi di un'economia. Essa, infatti, va sempre tenuta in considerazione, nonostante, al momento, la maggioranza dei Paesi Occidentali abbia un'inflazione quasi pari a zero.

Prima di procedere, però, è opportuno definire il termine inflazione. L'inflazione, in una data economia, è un aumento progressivo del livello medio generale dei prezzi. Un'altra definizione che occorre conoscere, per procedere nella lettura, è quella del PIL (Prodotto Interno Lordo), cioè, secondo Treccani, "una delle principali misure di sintesi dell'andamento dell'attività economica di un Paese". Il PIL misura il risultato finale dell'attività produttiva dei residenti di un Paese in un dato periodo.

Giunti a questo punto, una domanda sorge spontanea: cosa lega inflazione e PIL? Per rispondere a questo quesito è necessario introdurre un grafico, che viene utilizzato in moltissimi ambiti dell'economia. Si tratta del grafico domanda/offerta, che si presenta così:

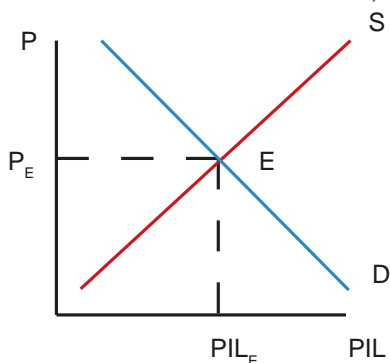


In questo grafico P rappresenta il prezzo, Q la quantità, D la domanda, S l'offerta, E il punto di equilibrio,  $P_E$  il prezzo di equilibrio e  $Q_E$  la quantità di equilibrio.

Ora, applicando questo grafico ad un prodotto X, si può notare come offerta e domanda del suddetto prodotto si trovano

in equilibrio nel punto E, quindi tale prodotto verrà offerto e domandato, per la stessa quantità  $Q_E$ , ad un prezzo  $P_E$ .

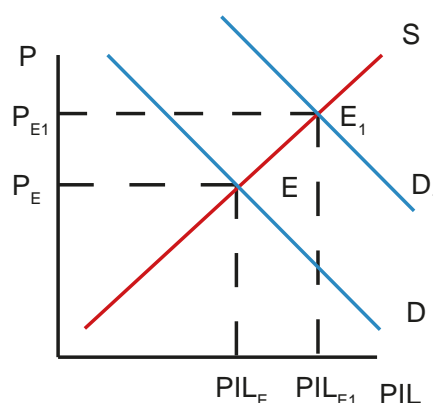
Cosa succede applicando lo stesso grafico all'economia di un determinato Paese? Al posto del prezzo del singolo prodotto verrà posta la media di tutti i prezzi, mentre al posto della quantità del singolo prodotto verrà posta la quantità totale di beni e servizi del Paese, dunque il PIL.



Anche in questo caso il grafico sarà in equilibrio nel punto E, quindi ad un determinato livello dei prezzi ( $P_E$ ) avremo un determinato PIL ( $PIL_E$ ).

**INFATTI, NEL CORSO DELLA STORIA, MOLTI GOVERNI HANNO DECISO DI MANTENERE, PER UN DETERMINATO PERIODO DI TEMPO, UN'INFLAZIONE DETTA STRISCIANTE IN MODO DA VEDER AUMENTARE IL LORO PIL.**

È giunto il momento di scoprire il nesso tra inflazione e PIL. In alcuni casi, infatti, la domanda di beni e servizi formulata da un intero sistema economico può aumentare (per esempio, se il reddito dovesse aumentare, aumenterebbero anche i consumi). Per simulare ciò sarà sufficiente spostare nel grafico la domanda verso destra, causando, quindi, un suo aumento.



Come si può notare dal grafico, lo spostamento della domanda ha causato altri due spostamenti: un aumento del PIL ed un aumento dei prezzi. Ma, siccome l'inflazione è definita come aumento progressivo del livello medio generale dei prezzi, è possibile affermare che con un aumento della domanda aumentano inflazione e PIL. Perciò, nonostante l'inflazione possa sembrare una dinamica solamente negativa alla maggioranza delle persone, è importante sottolineare come un suo aumento sia sinonimo di un aumento del prodotto interno lordo, dunque del benessere del Paese. Infatti, nel corso della storia, molti governi hanno deciso di mantenere, per un determinato periodo di tempo, un'inflazione detta strisciante (attorno all'1%-3% annuo), in modo da veder aumentare il loro PIL.

Senz'altro la dinamica dell'inflazione contiene anche aspetti negativi, in quanto essa causa una svalutazione della moneta e una riduzione delle esportazioni (in quanto i prodotti esteri saranno più competitivi). Tuttavia, a seguito delle considerazioni fatte finora, si può affermare che una dinamica inflazionistica monitorata dalle autorità competenti e mantenuta in una stretta banda di oscillazione può risultare utile alla crescita economica del Paese.

# i 23 problemi di Hilbert

DI ALICE ROSSI 3G

**“CI SONO ANCHE I 7 PROBLEMI PER IL MILLENNIO, PER I QUALI IL CMI METTE IN PALIO BEN 1 MILIONE DI DOLLARI PER CHIUNQUE RIESCA A RISOLVERNE UNO”**

Immaginate di trovarvi a Parigi nel 1900, al Congresso Internazionale della Matematica. Il matematico tedesco David Hilbert sta presentando al pubblico presente una lista di 10 problemi matematici da lui raccolti (la quale verrà ampliata in seguito con altri 13 quesiti). Questi problemi, nel corso del XX secolo, sono stati studiati dai più grandi matematici mondiali e l'Istituto Matematico Clay (CMI) si occupa della sponsorizzazione e verifica la validità delle soluzioni proposte.

Ora torniamo a noi, nel 2015, ma in Nigeria. Un paio di settimane fa mi è capitato di leggere un articolo il quale diceva che un matematico nigeriano, Opeyemi Enoch, aveva risolto uno di questi problemi, dimostrando l'ipotesi di Riemann (il problema numero 8 della lista), forse il più affascinante e "irrisolvibile" di questi problemi.

L'ipotesi di Riemann è una congettura sulla distribuzione degli zeri della funzione  $\zeta$  di Riemann, e, se dimostrata, avrebbe risolto nel campo della probabilità, della statistica e della fisica.



David Hilbert

Allora sono andata a verificare la notizia, e ho tristemente scoperto che non è così. Sigh. A quanto pare il professor Enoch ha pubblicato una serie di appunti di Werner Raab, nei quali comunque non era presente alcuna soluzione.

Vi starete chiedendo "E allora? Cosa m'interessa?" Ebbene, oggi vogliamo proporvi questi problemi, o meglio quelli non ancora risolti. Oltre ai 23 Problemi di Hilbert ci sono anche i 7 Problemi per il Millennio, per i quali il CMI mette in palio ben 1 milione di dollari per chiunque riesca a risolverne uno. L'ipotesi di Riemann è l'unico problema che figura in tutte e due le liste.

Tra i 23 problemi, alcuni hanno trovato soluzione, altri sono stati definiti troppo vaghi, altri risolti parzialmente e solo 2 sono ancora irrisolti. Leggeteli, provateci e chissà, magari troveremo un genio della matematica tra le mura del Da Vinci!

Buona fortuna a tutti, ecco a voi la lista qui a destra.

il lago di Braies

## Pausa Foto

DI GIULIA JACHEMET 5I



PROBLEMA	DESCRIZIONE	SOLUZIONE
Problema 1	L'ipotesi del continuo, cioè determinare se esistono insiemi la cui cardinalità è compresa tra quella dei numeri interi e quella dei numeri reali.	Parzialmente accettata
Problema 2	Si può dimostrare che gli insiemi degli assiomi dell'aritmetica è consistente?	Parzialmente accettata
Problema 3	Dati due poliedri dello stesso volume, è possibile tagliare entrambi nello stesso insieme di poliedri più piccoli?	Risolto
Problema 4	Costruire tutte le metriche in cui le rette sono geodetiche.	Troppo vago
Problema 5	Tutti i gruppi continui sono automaticamente gruppi differenziali?	Parzialmente accettata
Problema 6	Assiomatizzare tutta la fisica.	Troppo vago
Problema 7	Dati $a \neq 0, 1$ algebrico e $b$ irrazionale, il numero $a^b$ è sempre trascendente?	Risolto parzialmente
Problema 8	Dimostrare l'ipotesi di Riemann.	Aperto
Problema 9	Generalizzare la legge di reciprocità in un qualunque campo numerico algebrico.	Parzialmente accettata
Problema 10	Trovare un algoritmo che determini se una data equazione di grado $n$ in $n$ incognite abbia soluzione.	Dimostrato irresolubile
Problema 11	Classificare le forme quadratiche nel caso di coefficienti in un campo di numeri algebrico.	Risolto
Problema 12	Estendere il Teorema di Kronecker Weber sulle estensioni abeliane dei numeri razionali a estensioni abeliane di campi numerici arbitrari.	Aperto
Problema 13	Risolvere l'equazione generale di settimo grado utilizzando funzioni con due soli argomenti.	Risolto
Problema 14	Determinare se l'anello degli invarianti di un gruppo algebrico che agisce su un anello di polinomi è sempre finitamente generato.	Risolto
Problema 15	Fondazione rigorosa del calcolo enumerativo di Schubert.	Parzialmente accettata
Problema 16	Topologia delle curve e superfici algebriche.	Troppo vago
Problema 17	Determinare se le funzioni razionali non negative possono essere esresse come quozienti di somme di quadrati.	Risolto
Problema 18	Esiste una tassellazione dello spazio anisoedrale? Qual è il più denso impacchettamento di sfere?	Risolto
Problema 19	Le soluzioni dei problemi variazionali regolari sono sempre analitiche?	Risolto
Problema 20	Tutti i problemi variazionali con determinate condizioni al contorno hanno soluzione?	Risolto
Problema 21	Dimostrare l'esistenza di equazioni differenziali lineari aventi un prescrito gruppo di monodromia.	Parzialmente accettata
Problema 22	Uniformizzare delle relazioni analitiche per mezzo di funzioni automorfe.	Parzialmente accettata
Problema 23	Sviluppare ulteriormente il calcolo delle variazioni.	Troppo vago

## le torri del Vajolet



VI PRESENTIAMO QUESTE POCHE IMMAGINI PER FARVI SO-SPENDERE UN ATTIMO LA LETTURA, E FARVI RIPRENDERE FIATO.

PER STUZZICARE LA VOSTRA VOGLIA DI ARIA APERTA, DI AMBIENTE NATURALE, DI UNA META RAGGIUNTA CON FATICA, DI AMPIE VEDUTE, DI LIBERTÀ. LA NOSTALGIA DI VECCHI RICORDI. E ANCHE PER RICORDARE LA BELLEZZA E LA PACE DEI LUOGHI IN CUI ABITIAMO.

L'urlo di Vitruvio | 2015-2016

DI GIADA ROAT 2P

# LENTAMENTE MUORE CHI

Ma cos'è la Felicità? Quanti filosofi, intellettuali, studiosi hanno cercato di rispondere a questa domanda! Ognuno di noi se la pone, poiché è parte della natura umana raggiungere, o meglio, inseguire, la Felicità.

Pablo Neruda, poeta cileno vissuto a metà Novecento, nella poesia "Lentamente muore" riflette non tanto su cosa la felicità sia, bensì su cosa essa non sia.

Questo titolo è anche incipit di tutti i periodi –salvo l'ultimo– che compongono l'opera. L'autore definisce morenti nella lenta sofferenza coloro che, essenzialmente, non osano. "Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, [...] chi non rischia, [...] chi evita una passione, [...] chi non capovolge il tavolo, [...] chi non rischia la certezza per l'incertezza [...]"

Il poeta sceglie un registro medio: la forma è corretta, ma il linguaggio è semplice e privo di termini ricercati, probabilmente perché egli non punta all'attenzione di un pubblico composto da soli individui con un'istruzione elevata, ma anche da gente "normale", uomini e donne, anziani e ragazzi semplici e umili. Il testo è facilmente comprensibile dal punto di vista letterale, e forse, proprio per questo motivo puramente "concreto", scaturisce spontaneamente una riflessione più profonda: su cosa si basa la nostra vita? A cosa prestiamo davvero attenzione? Come viviamo ogni singolo giorno della nostra esistenza?

Neruda fa leva su questioni concrete e materiali per proporci sani dubbi sulla vita e sulla nostra persona. Chi mai potrà essere felice se si comporta sempre nello stesso modo, se non cambia ambienti, cose e persone? Come può qualcuno sentirsi davvero bene se è imprigionato in una realtà fredda, priva di emozioni, che

sebbene strane e non ordinarie, sincere, genuine e soprattutto essenziali? Chi può essere lieto se non si lascia andare talvolta a qualche pazzia? Chi vuole andare sempre per la via sicura, quella che ti porta fino in fondo senza troppe fatiche sì, ma anche senza alcun arricchimento personale, chi è troppo orgoglioso e chi non lo è per niente, chi conosce e non condivide e chi ignora e non vuole cambiare, è davvero Felice? Sono le strade più facili, queste, dritte, senza curve da raddrizzare o colline da spianare, né ostacoli da superare. Peccato che tutta questa comodità e finta sicurezza lasciano indietro fatiche e momenti di crisi magari, ma un intero mondo meraviglioso di colori, scoperte, di sé e degli altri, della natura e di tutto ciò che circonda l'uomo. Quindi noi, nel nostro piccolo vivere la quotidianità, ricordiamoci e riflettiamo sulla profondità, piuttosto che sulla comodità, dei nostri momenti!

# Empatia, apertura ed amicizia.

DI FEDERICO MOSCA 51

Monet – Ninfee Blu



Premetto che sostenere, capire, occuparsi -cioè prendersene cura, ma senza assistenzialismo- di un bipolare, sia nella fase ipo-maniacale, maniacale che depressiva, è estremamente faticoso se non si hanno gli strumenti adeguati, perché la tendenza, direi fisiologica, per un familiare o un'amica sarebbe quella di preoccuparsi anziché occuparsi. Le due fasi estreme, sia quella maniacale che depressiva, hanno in comune

## Riflessioni a conclusione del percorso di sensibilizzazione e condivisione del progetto FARE (Formarsi Assieme REsponsabilmente) organizzato dal Centro di Salute Mentale di Trento.

l'estremo - la morte. Nella fase UP, il non controllo delle azioni, dei pensieri e delle emozioni, sono come una 500 che va a 500 all'ora. Tutto può essere così troppo bello da non essere vero; la sensazione è di avere a disposizione un solo giorno di vita, la paura di oltrepassare il confine e non fare più ritorno. Quindi gioia e angoscia tradotte in attrazione per la morte, unica possibile soluzione per trovare respiro. Nella fase DOWN l'apatia fa da protagonista; è quella più profonda: niente ha senso, tutto è estremamente faticoso, non c'è desiderio di niente, si è concentrati su di se e c'è indifferenza verso tutto e tutti, qualsiasi tipo di cambiamento provoca ansia e rifiuto, come per il cibo, e l'ultima cosa che si vuole è dover prendere decisioni, anche la più piccola, come ad esempio affrontare una semplice spesa al supermercato.

### *Strategie per un familiare o un amico per sostenersi a vicenda:*

È molto difficile arrivare a chiedere aiuto, è più semplice prendere il primo treno per chissà dove.

Non lasciateci soli: stateci accanto in maniera costruttiva, operativa.

Non fatevi trascinare dal bipolare, non seguitelo rincorrendo assieme a lui le foglie al vento.

Non fateci sentire in colpa per quello che siamo, facciamo, diciamo nelle fasi acute.

Non abbiamo bisogno di essere compatiti: è fallimentare. Abbiamo bisogno di contenimento, di essere aiutati a tornare con i piedi per terra; ritrovare l'ABC del quotidiano come fare una lista della spesa senza perdersi. Aiutateci a stare sul divano con la coperta di Linus.

Aiutateci a non essere fantasiosi; a non avere troppe emozioni che ci portano a tagliare le relazioni e gli impegni.

- Aiutateci a dormire il più possibile senza avere la paura di morire.
- Non preoccupatevi: occupatevi di noi, ma... Senza assistenzialismo, accompagnandoci a ritrovare attraverso un percorso di autonomia il nostro equilibrio.

### **Federica**

- Ho voluto proporvi questa testimonianza di Federica, signora che ha sofferto di disturbo bipolare, perché a mio parere, i suoi consigli ben si prestano ad essere decontestualizzati ed espansi a tutti noi che inevitabilmente, prima o poi, ci troviamo ad affrontare la sofferenza di una persona amica. E non intendo solo disturbi psicologici, ma sofferenza nel più ampio dei significati: un lutto, una giornata triste, un cattivo rendimento scolastico.

Federica ci invita ad:

- -ascoltare ed operare con empatia
- -accettare l'altro senza cambiarlo
- -essere congruenti con ciò che sentiamo, ovvero essere noi stessi
- Ciò significa non tuffarsi nella sofferenza dell'altro, ma accompagnarlo nell'affrontare il problema. Significa accettare chi abbiamo di fronte senza volerlo cambiare, senza deriderlo. Umana cosa è aver compassione degli afflitti diceva Boccaccio, ma per dare un aiuto vero non dobbiamo preoccuparci, ma occuparci di chi ci chiede aiuto. Significa, infine, non voler essere un supereroe o uno psicologo e non pretendere di avere i poteri magici: cerchiamo di dare semplicemente noi stessi.
- Federica mi ha portato a riflettere, e con questo mio breve pensiero volevo invitare tutti voi a fare lo stesso.

**“Non lasciateci soli: stateci accanto in maniera costruttiva, operativa.”**

“Quello che sarà in-negabile sarà il tocco glam che acquisirà il vostro banco!”

# ALMENO DO UNA LETTA

TECNICHE DI MEMORIZZAZIONE ANTI-PANICO  
DELL'ULTIMA ORA

DI ELENA SARTORI 5E

A volte capita che per le ragioni più disparate (amici che si insediano in casa, giardinaggio, dipinti post impressionistici, en plein air da fare...) ci ritroviamo a sera con un marasma di pagine da studiare e solo poche ore davanti per memorizzare una serie spropositata di informazioni per raggiungere la sufficienza alla prova-del-giorno-dopo. La consapevolezza arriva: non abbiamo più tempo. Di solito le soluzioni sono tre: passare la notte in bianco sfogliando le pagine e convincendoci che stiamo effettivamente facendo qualcosa; rassegnarsi all'inevitabile, magari trascrivendo qualche informazione a casaccio su un bigliettino e sperando in qualche illuminazione mistica; oppure affidarci alla tanto cara via di mezzo dell' "almeno do una letta". Beh cari amici, ecco dei trucchetti semplicissimi, assolutamente legali e scientificamente collaudati per rendere la letta dell'ultima ora davvero efficace!

## TECNICA DELLA MANO DESTRA

La dottoressa Propper (Montclair State University) ha dimostrato che stringere il pugno destro durante la fase di apprendimento e il pugno sinistro durante la fase di ripetizione, può aumentare le nostre doti mnemoniche. Quindi pugno destro mentre leggi tutto, e pugno sinistro quando vuoi riportare le informazioni alla mente. Stringere la mano destra porta all'attivazione della regione sinistra della corteccia prefrontale, che si occupa tra l'altro di codificare la conoscenza. Stringere la mano sinistra stimola invece l'attivazione della regione destra della suddetta corteccia, che ha il compito di richiamare i ricordi presenti nella nostra memoria.

## MASTICA UN CHEWING GUM

Eh già. È provato che masticare una gomma aiuta a mantenere alta la concentrazione e a rafforzare la memoria a breve termine (Kate Morgan e colleghi, Università di Cardiff).



## TECNICA DELLA ROSA ROSSA

Nel cervello il centro dell'olfatto si trova molto vicino all'ippocampo, una delle strutture cerebrali da cui dipende la memoria. A rigor di logica quindi, studiare con un fiore profumato sulla scrivania dovrebbe permetterci di associare determinati argomenti al profumo che abbiamo attorno. Basterà poi portare il vostro fiore a scuola e annusarlo durante il test per ricordare tutto. Sì, beh... questo in teoria. Quello che sarà in-negabile sarà il tocco glam che acquisirà il vostro banco!

## TECNICA DEL ROSMARINO

Il Dott. Mark Moss (University of Northumbria) ha dimostrato come annusare l'olio essenziale di rosmarino aiuti ad aumentare la nostra memoria a lungo termine, oltre che a migliorare le nostre abilità aritmetiche. Un rametto di rosmarino andrà benissimo quindi, soprattutto se avete qualche verifica di mate o fisica ;).

## MENTE SANA IN CORPORE SANO

L'attività fisica può migliorare la nostra prontezza mentale, aumentando le capacità mnemoniche e di apprendimento. L'esercizio migliore in questa prospettiva è lo squat (come emerge da un esperimento condotto dalla ricercatrice Lisa Weinberg). Secondo i dati praticare questi piegamenti aumenterebbe fino al 20% la nostra memoria a lungo termine.

## CHIUDI GLI OCCHI

Chiudere gli occhi rende più facile portare alla mente informazioni acquisite in precedenza. Questo perché alcune aree del cervello, che servono anche alla memoria, sono impegnate a decifrare quello che accade continuamente attorno a noi. Ora, avendo eliminato buona parte degli stimoli visivi esterni, la nostra mente sarà libera di concentrarsi meglio sui nostri ricordi.

## STAY FOCUSED

Dovete tenere sempre a mente che questa è l'ultima possibilità per voi di leggere quanto scritto sul libro prima della prova. Vi aiuterà a rimanere concentrati ed ad assorbire meglio il tutto.

## BUONO STUDIO A TUTTI!



# 25 ANNI DI GERMANIA

DI PIETRO MALESANI 4C

E così, parafrasando Guccini, anche questo tre ottobre se ne va via distrattamente, come un giorno dei tanti. Tutti i tedeschi qui sono troppo impegnati, tra i festeggiamenti legati all'Oktoberfest e quelli per l'apertura del vino nuovo (tra l'altro molto buono), per ricordare che oggi è festa nazionale e che sono passati 25 anni da quando la Germania è tornata unita. O meglio, tutti lo sanno ma fanno finta di nulla.

Quando ho saputo che ci sarebbe stata questa ricorrenza durante i sei mesi che avrei trascorso qui (per chi se lo stesse chiedendo sono l'inviato in Germania dell'Urlo di Vitruvio) mi sono detto: "Wow, mi becco anche i festeggiamenti per l'unità nazionale!" E invece no. Nulla.

"Non farti ingannare dal fatto che non festeggiamo" mi dice Falk, un uomo sui cinquant'anni, "per noi questo è in realtà un giorno davvero importante, dopo l'unione delle Germanie la nostra vita è cambiata". In effetti, pensandoci, deve essere proprio così. Mi trovo infatti in Sassonia, e qui fino alla caduta del muro di Berlino si era in Germania est, sotto l'ala protettrice dell'Unione Sovietica. Prima di tutti quegli avvenimenti a scuola la seconda lingua era il russo e bisognava combattere gli imperialisti americani. "In realtà non si stava così male- mi spiega un signore- tutti avevano un lavoro e una casa. Poi, certo, c'erano tutti gli aspetti negativi: il cibo non era moltissimo, tutta la zona era militarizzata e non si poteva viaggiare dove si voleva, solo nei paesi comunisti; ma per andare al mare non era un problema, c'era la Jugoslavia non troppo lontana e tutti andavano sulle coste della Croazia".

Ad essere sinceri c'era anche un altro problema, forse il più grande: la mancanza di democrazia. In Germania est, fino al 1990, poteva esistere solo una visione politica: quella filo-sovietica. Una parte della popolazione era d'accordo e quindi poteva beneficiare di tutti quei vantaggi che uno stato il quale vuole poggiare le sue fondamenta sulla dottrina comunista ti può offrire. Questi effettivamente nella DDR c'erano: un'istruzione di altissimo livello destinata a tutti, la possibilità per ognuno di poter andare all'università (indipendentemente da se i genitori riescono o no a pa-

gare retta universitaria e affitto di un appartamento), una copertura sanitaria gratuita (cosa che fino a oggi non esiste nei democraticissimi Stati Uniti, dove molti non hanno la possibilità di curarsi e si fa fatica ad accettare la legge proposta da Obama per ampliare l'assistenza a chi non riesce a avere un'assicurazione), poi una casa per tutti, un lavoro e un po' di cibo assicurato, non molto ma nessuno moriva di fame.

Non tutti però condividono le stesse idee, e così, inevitabilmente, esisteva qualcuno che si opponeva a questa organizzazione del proprio stato, chiedendo di poter esprimere un'opinione diversa da quella del Partito Comunista e di poter decidere per il proprio futuro. Per tutte queste persone non valevano i vantaggi della Germania Orientale; come sarebbe stato possibile farli valere per dei sovversivi, così pericolosi, oltre che per il sistema economico in sé, per tutto il resto del popolo? In compenso il regime prendeva dei provvedimenti speciali completamente destinati a loro, come la violazione dei diritti umani o la disponibilità di molti posti in prigione.

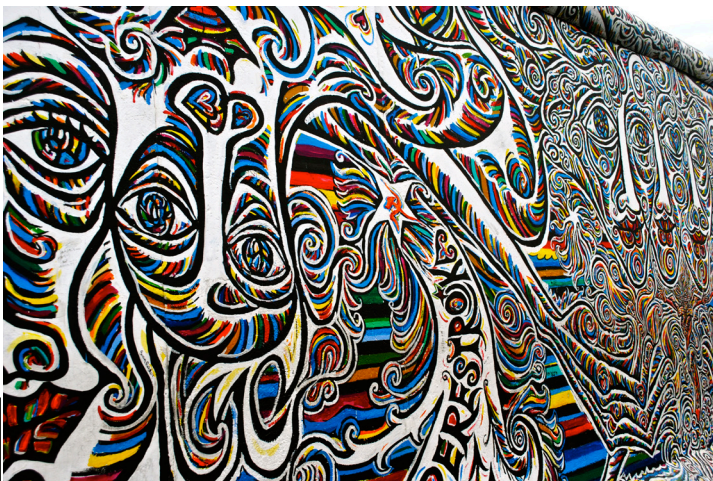
**"Non farti ingannare dal fatto che non festeggiamo" mi dice Falk, un uomo sui cinquant'anni, "per noi questo è in realtà un giorno davvero importante, dopo l'unione delle Germanie la nostra vita è cambiata".**

E poi, come sempre e dappertutto, c'erano tutte le persone a cui non importava farsi un'opinione riguardo al proprio governo; non erano né favorevoli né contrari, semplicemente gli importava solo vivere al meglio e non avere problemi. Questa terza frazione era piuttosto ampia in Germania est, come testimonia il fatto che in DDR la popolazione non abbia mai mostrato grandi segni di insofferenza nei confronti del regime filo-sovietico, fatta eccezione per i moti operai del 1953; inoltre la caduta del regime in Germania è arrivata piuttosto tardi, e solo in seguito agli avvenimenti in Polonia e in Ungheria, che avevano portato all' (effettiva) indipendenza di questi stati.

Questa fetta di popolazione, non essendo schierata nei confronti della politica sovietica, era forse quella che riusciva a comprenderne meglio i pregi e i difetti. E così nel 1990 la maggior parte della popolazione, pur volendo fortissimamente l'unione con la BRD, chiedeva e sperava che alcune misure, come la qualità dell'istruzione e della sanità, non venissero abbandonate ma venissero adottate dall'intero stato. Tutto ciò non è però accaduto, ovviamente, perché era impensabile che il mondo occidentale, dopo aver combattuto per decenni il comunismo ed essendo ormai vicino alla vittoria, ammettesse che nel sistema nemico c'era qualcosa che funzionava bene, anzi meglio.

Il risultato è che in occasione dei 25 anni di unità in molti programmi televisivi ci si interroga se la Germania sia davvero unita e, tra lo stupore degli stati stranieri, vengono presentati sondaggi secondo i quali buona parte degli ex abitanti della DDR (le percentuali variano dal 15 al 51 per cento) dicono che si viveva meglio prima del 1990.

In ogni caso, buon compleanno Deutschland!



Muro di Berlino

# DI GIULIA CASONATO 5A **SETTIMANA di CONGELAMENTO chi?**

La scoperta che, quest'anno, le lezioni successive alla fine del primo quadrimestre si svolgeranno normalmente ha sconvolto l'intera scuola -quasi quanto la tragica scena finale dell'ultimo fantomatico Star Wars. Gli unici forse rimasti indifferenti sono i ragazzi di prima, ancora inconsapevoli dell'enorme privilegio che la finestra tecnica prima, e la settimana di congelamento dopo, comportavano.

Per fare chiarezza sulla questione e soprattutto per mettere in luce le losche decisioni degli ultimi collegi docenti, abbiamo deciso di indagare e scoprire la verità che si cela dietro quella drammatica circolare pervenuta nelle nostre classi.

La vicenda ha inizio ancora nel lontano 2011, ma poiché gran parte di voi conosce la storia, cominciamo a raccontare direttamente dal 2015. (Chi invece non la conoscesse, trova un riguardo riassuntivo in fondo alla pagina).

I tentativi di ripristinare la finestra tecnica erano stati appunto innumerevoli, e tutti purtroppo mal riusciti. Per questo, volevamo provare a creare una proposta nuova, che ne mantenesse però il vecchio valore. Cominciammo così a stilare un nuovo piano, con il generoso aiuto di alcuni rappresentanti di classe e

**“..la verità che si cela dietro quella drammatica circolare pervenuta nelle nostre classi..”**

sulla base della finestra tecnica attiva, ahinoi!, al Galilei. (Per correttezza di cronaca è giusto ricordare che per la creazione della loro proposta, i rappresentanti si erano basati sulla nostra vecchia).

Provammo a venire incontro alle problematiche fatte presenti da studenti e professori e a cercare soluzioni per entrambi, -colgo tra l'altro l'occasione per ringraziare anche quei docenti che hanno voluto aiu-

tarci con consigli e pareri.

Le idee erano diverse e sicuramente la nostra inesperienza non rendeva la proposta integrale e completamente attuabile, ma alla fine della stesura ci sentivamo sufficientemente soddisfatti da poterla presentare al consiglio d'istituto.

In brevissimo, la proposta era questa: una settimana di didattica alternativa, durante la quale mantenere dei corsi di recupero per gli studenti aventi uno o più debiti di matematica, fisica, scienze o latino, ma renderli facoltativi: dopo aver ricevuto la pagellina ogni studente avrebbe potuto scegliere se frequentare uno o due corsi di recupero oppure corsi di approfondimento, in modo da responsabilizzare lo studente con la sua scelta. Per le altre materie invece organizzare dei corsi di approfondimento, che sarebbero potuti essere legati ad un'unica materia oppure essere interdisciplinari, ed essere organizzati in collaborazione con alcuni studenti, in una lezione cogestita. Ogni studente avrebbe dovuto scegliere un certo numero di corsi sufficienti a coprire almeno il 75% dell'orario settimanale ed iscriversi online tramite un programma con un account personalizzato, che avrebbe mostrato i corsi frequentabili a seconda dell'anno e della disponibilità di posti.

La scheda della proposta venne quindi presentata al consiglio d'istituto, dove ci venne fatto appunto presente che la nostra posizione non ci permetteva di avere un quadro completo delle problematiche e delle difficoltà nell'organizzazione di questa settimana, ma che con alcuni ritocchi la proposta poteva essere valida. Così si votò favorevolmente e si poté passare alla presentazione al collegio docenti del 28 maggio 2015.

Purtroppo capita che quei professori che in classe predicano ascolto e attenzione, lamentandosi dell'incapacità dei giovani d'oggi di essere partecipi e educati nei loro confronti, siano i primi a tramutarsi in studenti

svogliati e maleducati durante queste occasioni, ciò nonostante durante la presentazione della proposta al collegio si accese il dibattito. Intervenero diverse persone: B. propose di rinviare la decisione a settembre quando ci sarebbe stato il nuovo dirigente, esponendo un giudizio negativo sul bricolage scolastico e la logica da supermercato presente nella proposta; R. fece presente come spesso gli studenti non siano disponibili a nessuna «didattica aperta», presentando perplessità riguardo l'opzionalità degli approfondimenti; C. giudicò la proposta degli studenti meritevole di attenzione e un buon punto di partenza su cui avviare un dialogo; D. ritenne che la

**“Cominciammo così a stilare un nuovo piano, con il generoso aiuto di alcuni rappresentanti di classe e sulla base della finestra tecnica attiva, ahinoi!, al Galilei”**

proposta fosse interessante, ma che fosse necessario eliminare alcune rigidità e garantiti i corsi di recupero; F. convenne che i corsi di recupero non dovrebbero essere pensati come corsi rigidi e fissi, ma come possibilità da parte degli studenti di una scelta libera e responsabile; G. si espresse giudicando negativamente la settimana di «congelamento» fatta negli ultimi anni, in quanto molto improvvisata, mentre ricordò l'importanza di avere un atteggiamento positivo di apertura verso le proposte degli studenti, che sono una ricchezza notevole del Da Vinci; B. si manifestò interessata a collaborare con gli studenti su questa proposta; B. espresse grande favore per la proposta, considerando necessario salvaguardare l'opzionalità anche dei recuperi per responsabilizzare gli studenti; P. fece presente che invece l'opzionalità dovrebbe riguardare solo gli approfondimenti,

non i recuperi; D. espresse perplessità sulla nostalgia di vecchia «finestra tecnica» che sembrava ispirare la proposta; D. manifestò contrarietà alla proposta per la sua scarsa chiarezza.

Il preside invitò il collegio ad un atteggiamento di apertura verso le indicazioni elaborate dagli studenti, che sarebbero potute essere meglio definite in un gruppo di lavoro tra studenti e docenti all'inizio del successivo anno scolastico. Dopodiché la proposta venne messa ai voti:

a) settimana di «congelamento», tra il 18 e il 23 gennaio 2016, secondo le modalità sperimentate negli ultimi due anni scolastici: favorevoli: 21;

b) settimana di «didattica aperta», tra il 1° e il 6 febbraio 2016, secondo le modalità che andranno meglio definite, con il contributo di docenti e studenti, all'inizio del prossimo anno scolastico: favorevoli: 53;

c) astenuti: 19;

Il collegio approvò la proposta b). Appena scoperto l'esito della votazione l'entusiasmo dilagò tra di noi e subito ci rendemmo disponibili a

creare un gruppo di lavoro a settembre, in linea con la decisione dei professori.

Una volta tornati a scuola ritornammo a farci sentire per proseguire con i lavori, ma non trovammo riscontro. Questo fino all'11 novembre, quando scoprimmo che non solo l'idea di creare un gruppo di lavoro era stata cassata, ma che il collegio do-

**“Non sappiamo con precisione come si sia svolto il consiglio, né come abbiamo potuto cancellare quella decisione presa cinque mesi prima.”**

centi del giorno precedente aveva votato e di fatto eliminato qualsiasi traccia delle proposte. Non sappiamo con precisione come si sia svolto il collegio, né come abbiamo potuto cancellare quella decisione presa cinque mesi prima, perché il verbale di quel consiglio non è ancora stato pubblicato.

Ed è inutile spiegare il sentimento

di rabbia unito a delusione, istinto omicida e incomprensione, che ci ha animato. Inutile perché ormai la decisione era stata presa.

Ora, noi non sappiamo se l'inizio del nuovo anno abbia fatto cambiare completamente opinione ai nostri professori o se dall'inizio abbiamo commesso un errore a credere di poter davvero ottenere il loro consenso e sostegno per creare qualcosa di nuovo e che semplicemente abbiamo sfruttato l'occasione per eliminare definitivamente la settimana di congelamento, ritenuta inefficace anche da loro. Io, purtroppo un'idea me la sono fatta.

In ogni caso invito chiunque, studente o professore, preside o bidella, a conoscenza di maggiori informazioni a rettificare le mie parole, o semplicemente a rispondere a questo articolo.

Abitanti del Da Vinci, mettiamoci all'opera per dar vita a un dibattito messo a tacere.

Cari studenti, troviamo nuove occasioni per confrontarci con i nostri professori, quanto meno per dimostrare che non tutti “gli studenti non sono disponibili a nessuna «didattica aperta»”

## Riassunto delle puntate precedenti:

La finestra tecnica nasce nell'anno scolastico 2008-09. In quegli anni una normativa della Provincia di Trento prevedeva che dopo il primo quadrimestre fossero obbligatori dei corsi di recupero per coloro che avevano avuto insufficienze sulla pagella di metà anno e per alcuni anni i corsi furono organizzati di pomeriggio nei mesi di febbraio-aprile. Poi ci si accorse che era assurdo chiedere proprio agli studenti più in difficoltà di fare scuola normale al mattino e corsi di recupero al pomeriggio e poi studio per il giorno dopo. E così, nell'anno scolastico 2008-09 il preside Tomasi, insieme ai collaboratori, e con l'approvazione del collegio docenti e del consiglio dell'istituzione, propose una cosa diversa: alla fine del primo quadrimestre una settimana di sospensione delle lezioni e di cambio dell'orario con l'obbligo di frequentare corsi di recupero al mattino (nelle materie principali) per gli studenti che avevano avuto insufficienze, e obbligo di iscrizione ad una o più attività di approfondimento, che spaziavano dai corsi di ceramica, a quelli di teatro, dai corsi

sportivi a laboratori di botanica cosmetica, per tutti gli altri studenti (il tutto sempre al mattino). Questo modello venne ripetuto per tre anni, fino all'anno scolastico 2010-11, quando venne meno l'obbligo provinciale di fare corsi di recupero per le carenze del primo quadrimestre, e quindi si decise di non fare più la finestra tecnica. È da ricordare che per molti anni si erano fatte - a febbraio-marzo - le autogestioni studentesche (due, tre o anche quattro giorni di occupazione studentesca della scuola con la proposta di attività varie): la finestra tecnica assorbì anche queste esperienze di autogestione che erano comunque già in gravi difficoltà, perché pochi partecipavano, l'organizzazione era faticosissima per gli studenti e si erano manifestate alcune degenerazioni. Il collegio docenti scelse di non proseguire con il progetto sicuramente anche per altri motivi: a causa della percentuale di successo degli esami di recupero del debito, che, nonostante i corsi intensivi, rimaneva uguale a quella degli anni precedenti; a causa della dispendiosa e difficoltosa organiz-

zazione; e del diffuso assenteismo. Il collegio docenti decise quindi di trasformare la finestra tecnica nella settimana di congelamento. Il principio era lo stesso: favorire gli studenti con uno o più debiti, ma l'organizzazione era completamente diversa: il programma rimaneva appunto “congelato” per una settimana, ma orario e dislocazione delle lezioni rimanevano quelli normali. Studenti e professori avevano quindi a disposizione tempo per ripassare gli argomenti fino ad allora fatti, per approfondire particolari temi oppure per affrontare argomenti in maniera differente da solito. Una proposta teoricamente interessante, ma che a causa del lavoro ulteriore per la preparazione delle lezioni a carico dei professori e a causa dello scarso entusiasmo e interesse degli studenti sia nella fase di ripasso, che nell'ideazione di nuovi modi di apprendimento, la settimana di congelamento si tramutava quasi sempre e inesorabile nella settimana “film”. Oppure, a causa del totale affidamento alla discrezione del professore, il ripasso o la didattica alternativa non si verificavano proprio.

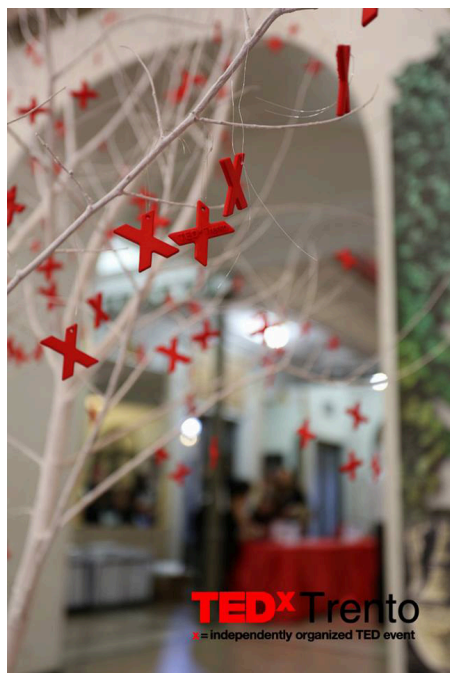
# IL CORAGGIO DI OSARE

DI VALERIA DEANESI e ELISA BERTUZZI 51

La vita di ognuno di noi è un grande viaggio. Ognuno lo compie secondo l'impulso innato del proprio cuore, sia questo la fede, un ideale, la ricerca di risposte o il bisogno di lasciare un'impronta del proprio passaggio prima di consegnare la propria vita all'oblio della morte.

Ognuno affronta questo viaggio in modo molto personale: chi, preferendo la sicurezza all'incertezza, segue sentieri già battuti, chi invece, essendo disposto ad uscire dalla sua "comfort zone" e a rischiare, cerca autonomamente la propria strada.

Il titolo della terza edizione di TEDxTrento –il coraggio di osare- voleva essere un'esortazione e uno stimolo a percorrere, appunto, sentieri non ancora battuti, ad osare e a non ritirarsi di fronte alle difficoltà. Voleva esserlo e, di fatto, lo è stato.



**“ S i - p u ò - f a r e ! ”**

Le parole di un allucinato Gene Wilder che gridava al mondo la sua scientifica illuminazione nel riuscire ad animare nuovamente la materia inanimata, in Frankenstein Junior, hanno riecheggiato costantemente nella nostra mente e in quella di tutti gli spettatori durante tutta la giornata di sabato 28 novembre. Ma mentre lui esultava per una scoperta scientifica, la nostra vocina interiore ci incitava ad osare, ad essere coraggiosi. Sì. Perché se già, in generale, il TEDx lascia spazio a riflessioni e nuove emozioni, un'edizione con un titolo del genere –il coraggio di osare- non poteva che farci riflettere proprio su questi due termini: coraggio e osare. Soprattutto a chi, come noi, è rimasto un ingenuo e utopico sognatore. E a farci sognare sono stati i sedici speakers che si sono susseguiti su quel palco, estremamente diversi per provenienza, background culturale e professione, animati da un solo, grande obiettivo: quello di ap-

passionare gli spettatori con le loro storie, con le loro parole. Tanto diversi quanto qualificati, questi oratori, attraverso la presentazione di progetti, risultati della ricerca, storie di vita, concetti di avanguardia, nuovi trend, sperimentazioni ed esplorazioni in vari ambiti, hanno dato testimonianza del loro CORAGGIO DI OSARE. Ci hanno raccontato di come affrontano la vita con grinta, entusiasmo e tanta determinazione, regalandoci grandi emozioni, grandi spunti di riflessione e talvolta anche tanta commozione.

Abbiamo avuto l'occasione di ascoltare storie talmente meravigliose da sembrare inverosimili, di ragazzi anche giovanissimi che grazie alla loro tenacia e al loro coraggio di osare hanno affrontato tante sfide e ne sono usciti non solo a testa alta, ma anche da vincitori.

Abbiamo sentito storie di persone che osano quotidianamente: contro la malattia, contro gli sprechi e i relativi impatti economici, ambientali e sociali, contro la forza di gravità e più in generale contro i limiti che le teorie fisiche ci impongono. Abbiamo ascoltato storie di innovazione, ricerca, sport estremi, eroi digitali, navigatori solitari e astrofisici e grazie ai loro racconti, alle loro testimonianze, abbiamo avuto occasione di riflettere su i più svariati ambiti. Perché TEDx è questo: è confronto di idee, di punti di vista differenti, è un'occasione di crescita personale e di arricchimento culturale.; per definizione, infatti, TED ha come obiettivo la condivisione di "idee che meritano di essere diffuse", facendo incontrare le menti e le idee più stupefacenti e innovative del pensiero globale.

**TEDxTrento** ha rappresentato

un'opportunità straordinaria per mettere in moto il pensiero e credere che il cambiamento è davvero possibile. Gli speakers hanno dato a noi, e a tutti i presenti (ma che possono dare anche a voi, qualora decideste di riguardare i loro speech, facilmente reperibili su youtube o sulla pagina ufficiale di TEDxTrento), esempio di come l'aver coraggio nella nostra

**“Abbiamo ascoltato storie di innovazione, ricerca, sport estremi, eroi digitali, navigatori solitari e astrofisici.”**

vita, il non tirarsi indietro di fronte alle difficoltà ma, anzi, l'affrontarle con grinta e determinazione possa rivelarsi fonte di una conoscenza più approfondita di noi stessi, possa aiutarci a rivedere quelli che sono i valori in cui credevamo e che magari, prima d'ora, non avevamo mai messo in discussione, possa portarci tanta soddisfazione e, talvolta, anche tanta felicità. Osare è rischioso ma, citando Oscar Wilde, "ciò che non abbiamo osato, abbiamo certamente perduto."

Abbiate quindi il coraggio anche voi, come già abbiamo iniziato ad avere noi, di tracciarvi da soli la vostra strada, anche se questa può essere più angusta, più stretta, più scomoda e, soprattutto, più ripida rispetto al sentiero già percorso da altri, ricordando, metaforicamente, che "chi più alto sale, più lontano vede".

Questa citazione dell'alpinista Walter Bonatti era molto cara ad Armin Holzer tantoché orgogliosamente l'ha citata anche nel suo talk a TEDx. Armin Holzer, esperto di sport estremi e di slackline, ha emozionato tutto il pubblico con il suo racconto.

Armin, accompagnato da un caro amico con il quale condivideva la passione per la slack, ci ha raccontato delle camminate da record che hanno effettuato sulle Tre Cime di Lavaredo, sulla Marmolada e sulle Torri del Vajollet, sul Cristallo e in Cina, dove hanno fatto un record mondiale passeggiando su una fettuccina ad un'altezza di 5000 metri. Fettuccina che per Armin "non unisce solamente due montagne, ma è un ponte anche tra culture, mentalità e personaggi diversi".

Ragazzo altoatesino, di 28 anni, persona molto semplice e umile, grande amante della montagna, ci ha trasmesso la sua voglia di vivere appieno ogni momento in cui ci troviamo e ci ha commossi con il suo meraviglioso amore per la natura e per la montagna. Per tutti noi di TEDx, conoscere Armin è stato qualcosa di davvero unico ed è per questo che vogliamo ricordarlo anche qui, dopo il tragico fatto del 4 dicembre. Ciao Armin, rimani lassù tra le nuvole.

Auguriamo quindi a tutti voi, anche a nome di Armin, di avere IL CORAGGIO DI OSARE, e siamo fermamente convinte che sia l'augurio più sincero e sentito che vi avremmo potuto fare.

**Fissa una data  
al tuo obiettivo**

#ilcoraggiodiosare



**TEDxTrento**  
x = independently organized TED event

DI FRANCESCA SINOSI 4G

# Schiavi o padroni ?

Ci definiscono la generazione tecnologica. Ma cosa significa? È vero, prendiamo in mano un telefono qualsiasi e sappiamo subito come utilizzarlo.

Così come per un computer, un gioco elettronico, o qualsiasi altro apparecchio del genere. Sorridiamo quando i nostri genitori o i nostri nonni cercano, impediti, di utilizzare questi dispositivi. Gli stessi che ci rimproverano un uso eccessivo del cellulare, ma che poi si arrabbiano se non rispondiamo subito alle loro chiamate e ai loro messaggi quando siamo in giro. Gli stessi che ce lo comprano fin da quando eravamo bambini. E non solo, sono diventati anch'essi "schiavi", basta guardarsi in giro.

Ma cosa è bene e cosa è male? Qual è il limite? Se pensiamo agli aspetti positivi, la tecnologia ci ha sicuramente semplificato la vita, abbiamo accesso a mille informazioni che ci permettono di risparmiare tempo e fatica.

Il rovescio della medaglia è che rischiamo di diventare dipendenti, di evitare di guardare intorno a noi la

realtà che ci circonda, di parlarci solo attraverso un piccolo schermo e addirittura non incontrarci di persona.

Ci facciamo anche prendere dall'ansia controllando il telefono ogni 5 minuti nella speranza di ricevere una notifica qualsiasi. Probabilmente questo aumenta la nostra disattenzione, quando invece avremmo bisogno di più concentrazione.

Forse non siamo né schiavi né padroni, siamo semplicemente ragazzi nati in un mondo diverso, che, nonostante questo evidente sviluppo, siamo riusciti a conservare gli stessi desideri e sogni della generazione precedente.

**“Ci definiscono la generazione tecnologica. Ma cosa significa?”**



# Tune in, Radio Memoriae is coming up!

DI GIULIA MORELLI 21

Cos'è "Radio Memoriae"?

A parte la traduzione che può essere abbastanza intuitiva, è un progetto a cui ho partecipato dal giugno scorso. Il tutto è cominciato durante l'ultima Assemblea d'Istituto: in uno stand veniva proposto di realizzare un programma radio sulle guerre dimenticate dal 1945 ad oggi (guerre che hanno causato più di 170 milioni di morti, anche se in Europa lo chiamano "periodo di pace").

L'ho trovato subito interessante sia per l'aspetto storico che per quello radiofonico e mi sono iscritta.

Abbiamo fatto tre giorni intensi di formazione in Bondone (un confronto stimolante con reporter di guerra, giornalisti ed esperti nel "fare radio"), ci siamo "divisi" le guerre, e poi... siamo partiti! Ne abbiamo selezionate 10: chi ha mai sentito parlare della guerra del calcio? Eppure ci sono stati più di 2000 vittime militari e circa 3500 civili, ma forse nel luglio '69 i media seguivano qualcos'altro... E sempre parlando di pallone... chi ricorda che il 1982 non è solo l'anno della vittoria italiana della Coppa del Mondo in Spagna, ma anche quello della guerra tra Argentina e Inghilterra per le Falkland/Malvinas?

Per tutta l'estate abbiamo lavorato sull'aspetto storico (è stata dura, non lo nego, ma ci sono stati degli innegabili aspetti positivi tra i quali scoprire dove si trova l'Archivio Storico di Trento) e da settembre è iniziata la parte divertente: si registra! La più grande tortura è stata quella del dover ritagliare tutto il materiale che avevo trovato: da cinque pagine ho ricavato un parlato di circa 11 minuti più 2 canzoni più un intervento/intervista/qualcos'altro, totale: 20 minuti per dire TUTTO.

Sentire la propria voce alla radio è stranissimo, ma la cosa di-

**"..chi ha mai sentito parlare della guerra del calcio?"**

vertente è che in un programma registrato, tu puoi dire tutti gli "ehmm", "aspetta che la ridico" e altri intercalari del caso: dopo basta ripetere la parola (o la frase, se hai sbagliato l'intonazione) e con Audition (equivalente di Audacity) si tagliano gli errori.

La parte radiofonica ha certamente il suo fascino (no, le cuffie grandi non le abbiamo usate), ma anche scoprire le "storie dietro la Storia" (frase trita e ritrita, lo so, ma ha il suo senso) è stato molto bello. Non si è trattato della solita ricerca scolastica in cui si fa il copia-incolla (o CtrlC-CtrlV, se preferite) da Wikipedia ed è fatta. Non si può parlare di tutto, bisogna scegliere tenendo conto dei tempi radiofonici e di chi ascolta. Serve una storia emozionante, che catturi l'attenzione: gli ascoltatori stanno attenti perché vogliono e non perché "dopo la prof. interroga e se no prendo un brutto voto".

Ci ha aiutato anche a ragionare: non a caso molti di noi non hanno approfondito tanto la guerra in sé, ma cosa l'ha causata e le conseguenze che ha scatenato. Date d'inizio e di fine, punti salienti, magari le storie individuali che ce le hanno fatto sentire più vicine. Niente colonne interminabili di date assolutamente inutili, ma fatti, conseguenze, ragionamenti.

Inizi a vedere la Storia da un altro punto di vista: capisci che tutte queste guerre nel mondo che ora nessuno ricorda più non si sono "esaurite in sé stesse", ma le conseguenze si sono sommate via via determinando il nostro "Oggi".

Tutto questo speriamo che sia d'aiuto anche a voi, quindi... Tune in, Radio Memoriae is coming up!

**PENSA  
TRASVERSALE  
2015**

DI PIETRO PETERLANA 5G

Che dire, pensa trasversale. Un titolo che parla da solo, un'interessante opportunità offerta ai ragazzi delle quinte superiori del Trentino - Alto Adige e non solo. L'Università degli Studi di Trento continua a sorprendere con progetti interessanti e interattivi. Ormai è la sesta edizione al Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive presso Rovereto. Ogni anno viene concentrata l'attenzione su di un tema particolare, dall'incertezza, al tempo, dalle crisi, all'edizione di quest'anno dedicata al cibo. L'argomento più discusso del 2015 grazie all'Expo di Milano. L'elemento trasversale di questo progetto consiste proprio nell'analisi da punti di vista radicalmente diversi. Dodici docenti, ognuno appartenente ad una diversa struttura didattica dell'Ateneo si sono incaricati di raccontarci quello che è il cibo: sprechi, frodi, sfruttamento, pubblicità, studi matematici e biologici, ragionando sull'influenza negli individui e nelle società. Integrato inoltre da una rappresentazione teatrale del famoso comico di Zelig Diego Parassole che ha fatto passare un messaggio impegnativo quale quello del "consumismo" in chiave scherzosa e leggera. Possiamo definirlo progetto di orientamento.



Proprio attraverso lezioni a stampa universitario nelle varie discipline ci hanno trasmesso un'idea della tipologia di studi che ci aspettano, lasciando spazio a momenti di dibattito e domande per studenti e professori. In definitiva un progetto formativo e originale. Una spesa minima di 30€ ci ha garantito i pasti e il soggiorno presso un ostello in centro. Quindi, in definitiva, un'ottima occasione per conoscere nuove persone e passare due giorni molto divertenti. Se pensate anche voi trasversale o volete iniziare a farlo non lasciatevi sfuggire occasioni come queste. Vi aspettiamo il prossimo anno.

"SIATE AFFAMATI, SIATE FOLLI" - STEVE JOBS

**"..dall'incertezza, al tempo, dalle crisi, all'edizione di quest'anno dedicata al cibo.."**

# IL BICCHIERE DI VITTORIA BROLIS 5A MEZZO VUOTO

**“IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È UN PROBLEMA SECONDARIO, UNA CAUSA SENZA VITTIME, ANCHE UN PO' FRIVOLA”**

Da vera italiana la mia giornata deve iniziare con un buon caffè. Poi i programmi possono variare, anche se in realtà è sempre una routine: Colazione, scuola, pranzo, studio, allenamento, doccia, buonanotte.

In totale consumo 3800 litri di acqua al giorno. No, è impossibile! Eppure è proprio così: in media (il che vuol dire che c'è chi consuma di meno, ma anche chi consuma molto ma molto di più) ogni individuo consuma 3800 litri di acqua al giorno.

L'80 % di questa quantità è acqua virtuale. Quindi non solo l'acqua che si beve o che si usa per lavarsi, quella che si vede materialmente scor-

re è calcolato che ci sono 2.000 miliardi di metri cubi di acqua virtuale in scambio.

Ci saranno quindi paesi importatori e paesi esportatori di acqua virtuale. L'acqua, forse già lo sapete, si può dividere in tre categorie:

- acqua verde (l'acqua piovana che permane temporaneamente nel sottosuolo) che può essere impiegata solo per l'agricoltura, che necessita del 70% delle risorse idriche globali;
- acqua blu, cioè l'acqua di falda e di superficie, che è impiegata anche per uso domestico;
- acqua grigia, cioè l'acqua “di scarico”, inquinata dalle attività produttive.

Solo il 2,5% dell'acqua totale del nostro pianeta è dolce.

Negli ultimi 65 anni la popolazione è quasi quadruplicata, mentre il consumo di acqua è aumentato di sei volte.

A fine gennaio i leader economici e politici di tutto il mondo si sono riuniti in Svizzera e si sono interrogati anche su quale sarà il pericolo sociale ed economico più grave dei prossimi dieci anni. La risposta è stata: le crisi idriche.

Da anni si lotta per una riduzione del consumo di petrolio mentre dell'acqua si preoccupano in pochi.

Eppure è la fonte più preziosa perché non è rinnovabile ed è il sostentamento di ogni forma di vita.

L'anno scorso sono morte 824 mila persone perché non avevano acqua pulita per preparare da mangiare e per l'igiene personale.

Per anni a partire già dalla corrente positivista del 1800, l'uomo ha sostenuto e lavorato per un progresso tecnologico illimitato. Ha creduto che il dominio sulla natura e l'abbondanza materiale fossero la strada per la felicità.

Questa sensazione di superuomo, invincibile e superiore a tutto, perfino alla natura, è annidata ancora in noi. La ministra dell'ambiente svedese, dopo gli attentati di Parigi ha espresso la sua tristezza per le vittime attraverso un tweet.

In seguito ha scritto un altro tweet dicendo che era una brutta notizia anche per il vertice sul clima.

È stata messa alla gogna. Come poteva pensare al cambiamento climatico dopo una simile strage? È questa l'idea di fondo: il cambiamento climatico è un problema secondario, una causa senza vittime, anche un po' frivola.

Sbilanciamoci ulteriormente: tra il 2006 e il 2010 la Siria è stata colpita da una siccità devastante, causata in parte dal cambiamento climatico, che ha trasformato in deserto quasi il 60% del paese.

Nel 1995 si assegnò l'80% dell'acqua estratta in Cisgiordania ad Israele, il 20% ai palestinesi. Nella Striscia di Gaza il 96% delle fonti d'acqua sono salate e contaminate.

In Mali, una violenta desertificazione ha colpito i terreni usati per i pascoli del bestiame. Possiamo leggere spesso i nomi di questi paesi sui giornali, ma veramente di rado sono collegati ai loro problemi ambientali. Sono paesi in guerra, paesi dove assistiamo a rivolte civili o dove si è trovato un pretesto per appoggiare un intervento militare, anche europeo.

Con l'aumento del riscaldamento globale, che provoca non solo la desertificazione ma anche l'innalzamento del livello dei mari, e ondate di caldo sempre maggiori, le zone del pianeta inabitabili aumenteranno e milioni di disperati saranno costretti a fuggire, molti più di adesso.

Naturalmente non è detto che in futuro scoppieranno delle guerre. Forse finalmente si riuscirà a dividere le risorse naturali equamente.

Ma, senza dubbio, quando le risorse diminuiranno e milioni di persone cominceranno a morire di sete e di fame, la tentazione di usare la forza aumenterà notevolmente.

<<L'universo si riflette in una goccia d'acqua>>. **Ryszard Kapuściński**



ARANCIA  
50 litri



MELA  
70 litri

re via, ma l'acqua che è utilizzata per produrre ciò che mangiamo.

Ad esempio, c'è più acqua virtuale in una mela o in un'arancia?

Dietro un kg di mele ci sono in media 822 litri di acqua, dietro uno di arance poco più che 600. E tra una pizza e un hamburger? Questa è più facile, perché riusciamo a percepire che un animale, un manzo in questo caso, ha bisogno di molta acqua per mantenersi in vita. Dai dati di waterfootprint.com, più o meno 15.415 litri ad animale.

Dopo un anno ricco di riflessioni per la fiera Expo, viste le previsioni sulla crescita della popolazione mondiale, questa sembrerebbe già un'ottima ragione per diventare vegetariani.

I prodotti di scambio, come la carne, o il grano e tutti gli alimenti, sono stati convertiti in acqua virtuale e si

# UN PEACE WALKING MAN PER IL COLTAN

DI ROBERTA DALLA FIOR e FRANCESCA PIPINATO 3L

“Peace walking man”, è così che viene chiamato John Mpaliza, congolese con cittadinanza italiana, in Italia dal 1993, che da qualche anno promuove un movimento di pace finalizzato a sensibilizzare le società occidentali riguardo alla drammatica situazione che il suo paese natale, la Repubblica Democratica del Congo, sta vivendo. In questo paese infatti si sta combattendo una guerra economica legata sostanzialmente alla tecnologia che noi, senza sapere nulla, teniamo nelle nostre tasche: la tecnologia dei telefonini. Questi oggetti infatti contengono un materiale chiamato coltan, Columbite-Tantalite, che è una sorta di sabbia nera che funge da semiconduttore migliorando così la gestione della corrente nei dispositivi elettronici. Questo minerale viene in piccola parte fornito da miniere australiane, brasiliane e canadesi, ma l'80% delle riserve mondiali di coltan si trova in Africa e proprio nella Repubblica Democratica del Congo. L'estrazione del coltan congolese è praticata da una moltitudine di minatori improvvisati (tra cui anche donne e molti bambini) muniti esclusivamente di attrezzi artigianali quali pale, scalpelli e picconi. Il trasporto, sulle spalle o sulla testa, lo effettuano le donne e i giovani e può

prevedere anche 1224 ore di cammino su sentieri ripidi e pericolosi. I destinatari finali sono le multinazionali dei Paesi più potenti come Stati Uniti, Germania, Belgio e Kazakistan. La vita dei cittadini congolese è perciò ridotta a lavoro forzato sotto sorveglianza militare, pessime condizioni sanitarie, abbandono scolastico da parte dei giovani. Inoltre assalti, massacri e stupri diventano arma di guerra con le quali militari e miliziani sottomettono le persone al loro potere e controllo. È incredibile come un così grande dramma umanitario si sia potuto scatenare in un paese ricco di risorse e materie prime come il Congo. La cosa spaventosa poi è che il loro incubo non finisce qui. Infatti le nostre tecnologie, create dalle materie prime provenienti dai paesi dell'Africa, lì ritornano come rifiuti dopo esser state usate. In Ghana infatti, altro paese del continente, è situata la più grande discarica di spazzatura hightec dei Paesi occidentali dove folle di ragazzi lavorano per estrarre da telefoni, monitor e computer i materiali più pregiati e utili alla costruzione di ulteriori dispositivi utilizzando metodi dannosi per le loro stesse vite. Ogni anno si producono nel mondo fino a 50 milioni di tonnellate di rifiuti tecnologici, che dovreb-

## COLTAN: BATTAGLIE PER OTTENERE GIUSTIZIA

DI STEFANIA PERCIBALLI 5A

Nel Liceo scientifico Da Vinci di Trento stanno accadendo fatti che hanno richiamato l'attenzione di quasi tutti gli studenti che volenti o nolenti ne sono stati coinvolti.

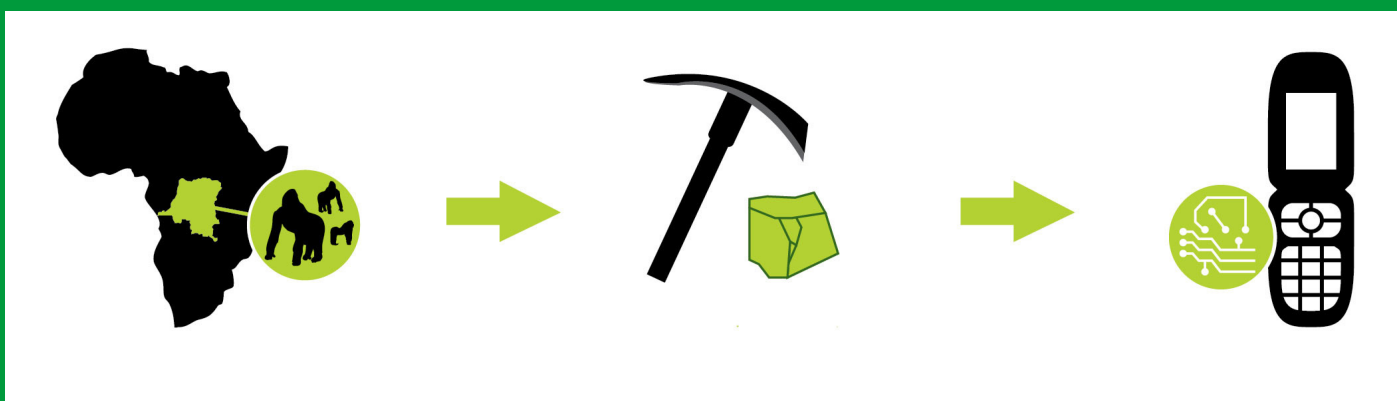
Tutto ha inizio dalla visione di una mostra, proposta dai docenti di religione, in attesa dell'arrivo di John Mpaliza a Trento, sulle conseguenze dello sfruttamento del coltan. La mostra aveva coinvolto diversi stu-

denti che si erano impegnati a partecipare ad un incontro pomeridiano con alcuni volontari dell'ACCRI, e che poi si erano resi disponibili a presentare la mostra ai propri compagni.

Dopo qualche giorno di intensi progetti su come organizzare la visita, i ragazzi erano finalmente giunti all'accordo che Maria Chiara, volontaria dell'ACCRI, avrebbe presenta-

to l'associazione e che poi i ragazzi sarebbero partiti a scaglioni per presentare la mostra.

Dopo queste accortezze organizzative, inizia la sfida: raccontare ad altri ragazzi le verità sconvolgenti imparate durante la preparazione della mostra. La mostra consisteva nel racconto della violenza del commercio del coltan, delle condizioni di vita di tantissimi lavoratori africani e





bero essere smaltiti e riciclati nel Primo Mondo in impianti dotati delle attrezzature per recuperare le parti più preziose senza rischi per la salute e l'ambiente. Ma lo smaltimento è costoso e così è più economico spedire i materiali obsoleti in Africa, India e Cina e in altre aree. Sebbene si tratti di pratiche illegali, le leggi si possono aggirare, facendo passare i rifiuti come beni di seconda mano, donazioni di produttori e organizzazioni allo scopo di superare il «digital divide». E sono proprio questi i motivi che hanno spinto John ad organizzare un'originale iniziativa volta a sensibilizzare i consumatori occidentali e che consiste nel muoversi a piedi tra i paesi europei divulgando, attraverso incontri e conferenze, la situazione di schiavitù in cui versano ancora oggi gli abitanti del suo Paese.



John Mpaliza

“Si sta combattendo una guerra economica legata sostanzialmente alla tecnologia che noi, senza sapere nulla, teniamo nelle nostre tasche.”

Il fine dell'ingegnere informatico congolese è, inoltre, quello di ottenere una legge sulla tracciabilità dei minerali cosiddetti “insanguinati” (coltan, cobalto, cassiterite, tungsteno e oro) impiegati per la fabbricazione delle componenti elettroniche. Uno degli incontri di John è avvenuto anche nel nostro liceo e le sue parole hanno messo noi studenti davanti ad una tragica realtà della quale non immaginavamo l'esistenza facendoci sentire in parte responsabili e consapevoli del fatto che la lontananza geografica non può giustificare la nostra indifferenza e il nostro disinteresse. Dovremmo quindi, se riteniamo valida e condividiamo l'idea di John, fare uno sforzo ed inventare qualcosa per aiutarlo a promuovere intorno a noi la sua iniziativa, allargandola il più possibile in modo che diventi un' unica voce che preme sui governi e i parlamenti affinché la legge sulla tracciabilità venga approvata.

della guerra per il controllo dei siti di estrazione. Sia le guide che i ragazzi sono rimasti colpiti: si deve fare qualcosa per eliminare o almeno ridurre questo sfruttamento ingiustificabile e nascosto ai nostri occhi. Per questo motivo è stato chiesto ad ogni ragazzo di rispondere a qualche domanda su come si potrebbe rispondere a questo problema. Tante sono state le risposte, spesso ci sono stati anche tanti racconti di una grande attenzione nell'uso delle tecnologie.

Il nostro compito è quello di continuare a parlarne, e, se ci capita l'occasione di incrociare qualche progetto interessante in questo campo, di parteciparvi. Se ciascuno di noi pensa a come poter usare meglio le proprie tecnologie e si interessa ai problemi vicini ai nostri giorni costruiremo piano piano un ponte di miglioramenti che raggiungeranno anche l'Africa e se siamo fortunati ogni

“Inizia la sfida: raccontare ad altri ragazzi le verità sconvolgenti imparate durante la preparazione della mostra.”

altro luogo nel mondo dove c'è violenza e sfruttamento. Recentemente guardando il film ‘Il Signore degli Anelli’ ho trovato questa citazione: “È come nelle grandi storie, padron Frodo, quelle che contano davvero. Erano piene di oscurità e pericoli e a volte non volevi sapere il finale. Perché come poteva esserci un finale allegro? Come poteva il mondo tornare com'era dopo che erano successe tante cose brutte? Ma alla fine è solo una cosa passeggera, quest'ombra. Anche l'oscurità deve passare. Arriverà un nuovo giorno. E quando il sole splenderà sarà ancora più luminoso. Quelle erano le storie che ti restavano dentro. Anche se eri troppo piccolo per capire il perché, ma credo, padron Frodo, di capire, ora. Adesso so. Le persone di quelle storie avevano molte occasioni di tornare indietro e non l'hanno fatto. Andavano avanti perché loro erano aggrappati a qualcosa.”

“Noi a cosa siamo aggrappati, Sam?”

“C'è del buono in questo mondo, padron Frodo, è giusto combattere per questo.”

Credo che noi giovani di oggi abbiamo questo compito: combattere e credere in un mondo migliore, rimanere aggrappati a ciò che c'è di buono per poter avere un giorno un mondo migliore. La disperazione e la violenza si combattono con la fiducia e la speranza.

# DIECI SFUMATURE DI ROSSI

DI PIETRO MALESANI 4C

Dieci. Si dieci, non nove, il decimo lo offro io. Perché alzi la mano chi avrebbe realmente immaginato che Valentino Rossi, ormai trentaseienne, sarebbe arrivato l'8 novembre 2015 a giocarsi la vittoria del decimo mondiale di MotoGP all'ultima gara. Eppure lui l'aveva detto a inizio stagione: quest'anno voglio lottare per il mondiale, mi sento bene. Ma chi ci aveva creduto? Io, devo ammetterlo, no. Ero convinto che potesse vincere alcune gare, ma il mondiale proprio no, Marquez sembrava troppo forte pur troppo.

E poi sono iniziate le gare e Rossi ha cominciato a vincere e a stupire, come del resto ha sempre fatto in questi vent'anni, dovremmo esserne abituati. E ha continuato a stupire, nel bene e nel male. Nel bene, sempre fino alla penultima gara, riuscendo a compiere un'impresa dietro l'altra, usando l'esperienza, il cuore e la classe contro avversari più giovani di lui. E nel male, nella gara in Malesia, facendo cadere Marquez con un calcio. Ma come è possibile? Perché? Tutti indignati.

Poi, certo, se si va a guardare il video della caduta non si riesce a vedere il calcio (e poi cosa avrebbe fatto un calcio contro una moto di quasi 200 chili?); si vede solo il pilota italiano che, infastidito dal fatto che lo spagnolo gli sia stato tra le... ruote per rallentarlo fino a quel momento, si gira e sembra volerlo aspettare come per dirgli qualcosa; e si vede Marquez che non fa nulla per cambiare la sua traiettoria, ha un contatto con l'italiano e cade.

**“I più scherzosi lanciano un appello a un altro pilota italiano, l'annone: “Escili tutti alla prima curva!”**

Ma questo non importa, bisogna trovare un colpevole da punire per dare l'esempio; e quindi Rossi non può giocarsi il mondiale alla pari con Lorenzo nell'ultima gara, ma deve partire in fondo alla griglia.

Ma succede qualcosa che non ti aspetti: qualcuno capisce che la punizione è ingiusta, e non ci sta. In poco tempo questo gruppo di persone diventa sempre più

folto. Ognuno agisce come può: Renzi chiama Rossi subito dopo la gara, i più famosi lo dicono chiaramente in un'intervista, per esempio l'omonimo Vasco, Lippi e il presidente del cono Malagò; altri lanciano decine di petizioni per cancellare la pena, che vengono firmate da migliaia di persone, anche in Inghilterra; E così nelle 2 settimane che vanno dall'incidente all'ulti-

ma gara, Valentino Rossi riesce in un'altra impresa, forse la più difficile: per un po' di giorni le notizie sportive principali sono dedicate a lui e alla MotoGP e il calcio è messo da parte; la gara che deve decidere il mondiale diventa importantissima e si decide di trasmetterla su maxischermi in alcune città d'Italia e, addirittura, negli stadi prima delle partite di calcio.

Manca, purtroppo, il lieto fine. Rossi, nell'ennesima gara incredibile, rimonta 22 posizioni, ma il quarto posto non gli basta; il mondiale lo vince Lorenzo e non sapremo mai come sarebbe finita senza quell'ingiusta pena.

Ma non importa, perché Rossi è e resterà il migliore, il Dottore.

**P. S. :** il mio articolo non cerca in alcun modo di essere obiettivo, anzi è nettamente sbilanciato a favore di Rossi. Se qualcuno ha idee diverse e vuole farne sapere mi può contattare e sarò felice di avere uno scambio di opinioni.





# 30 ANNI DI STUDIO GHIBLI

DI DANIELE DE MARTIN 51

“Tanto per essere chiari, non so se qualcuno se ne sia già reso conto, ma stiamo parlando di uno studio giapponese.”

Questo piccolo articolo vorrebbe raccontarvi qualcosa a proposito di un gruppo di artisti del cinema di animazione che, uniti da 30 anni sotto il nome di “Studio Ghibli”, hanno conquistato e emozionato tanta tanta gente in tutto il mondo, me compreso (chiaro, altrimenti non scrivevo).

Mi rivolgo a chi lo Studio Ghibli non lo conosce e mi scuso con chi, magari più appassionato di me, considererà le mie parole non abbastanza adatte a descrivere la magnificenza, lo splendore, la sublime delicatezza delle opere d'arte magnanimamente presentate da questi artisti a noi semplici e indegni mortali (a parte queste sciocchezze – scusate – ci sono dei film veramente belli, spettacolari).

Però si cominci con ordine.

Prima di tutto, tanto per essere chiari, non so se qualcuno se ne sia già reso conto, ma stiamo parlando di uno studio giapponese (ma tanto qui c'è tutta gente in gamba e nessuno storce più il naso a priori); ed è nel Giappone del 1985 che il signor Takahata Isao e il signor Miyazaki Hayao, insieme a pochi altri, sull'onda del successo e degli incassi (cioè fondi e fiducia dai finanziatori) del film dell'anno precedente, tratto da un manga di Miyazaki (Nausicaa della valle del vento), decidono di fondare questo Studio Ghibli (produttore: Toshio Suzuki).

Da lì ad oggi lo Studio ha firmato una quindicina di film d'animazione (per la maggior parte del prolifico Miyazaki). I due registi portanti avevano fiducia e alte aspettative e un film dopo l'altro hanno incassato successi e conquistato moltissimi fan, riuscendo però solo da poco più di un decennio a farsi conoscere qui in Italia. Il motivo iniziale che spinse i due principali fondatori alla decisione di creare lo Studio, fu in primo luogo l'aspirazione di realizzare film di grande qualità, per storia, disegni e temi. Nei luoghi dove avevano lavorato precedentemente – per il piccolo schermo, principalmente – questo desiderio non riusciva a trovare spazio per concretizzarsi. Con uno studio tutto loro, le loro aspirazioni non sarebbero più state frustrate, e i due avrebbero avuto campo libero per sfogare la loro creatività, la loro voglia di indagare l'animo umano, il loro senso estetico, come tutti gli artisti che si rispettino,

dopotutto. C'è da dire che come non accade a tutti gli artisti, loro hanno avuto successo. Il dramma comune, si sa, a molti di loro, in tutto il mondo, in tutti i campi, è non riuscire a trovare estimatori delle proprie opere, il che porta spesso e volentieri a una sola conclusio-



Da sinistra verso destra: Hayao Miyazaki, Toshio Suzuki, Isao Takahata

ne. Invece lo Studio Ghibli è riuscito nella straordinaria impresa di concretizzare il connubio tra alta qualità e l'applauso di un pubblico oggi mondiale.

Il pubblico (giapponese) applaudì “Laputa il castello nel cielo” del 1985, e, come non sempre accade, anche la critica; il pubblico non applaudì più di tanto invece “Il mio vicino Totoro” e “La tomba delle lucciole” del 1988, che uscirono insieme nelle sale, si potevano vedere al prezzo di uno, avevano temi e tagli piuttosto diversi e soprattutto troppo diversi dai due film precedenti, Laputa e Nausicaa, più avventurosi se vogliamo. Erano stati prodotti insieme perché anche i produttori non si fidavano, e solo con questo accordo acconsentirono. Ma la critica fu entusiasta, e nel corso del tempo soprattutto Totoro divenne sempre più famoso, apprezzato, visto e acquistato, fino a diventare addirittura il simbolo dello studio.

“Kiki consegne a domicilio” del 1989 fu un altro successo (critica e pubblico), e funse anche da ultima

“I due registi portanti avevano fiducia e alte aspettative e un film dopo l'altro hanno incassato successi e conquistato moltissimi fan.”



I lavori di Studio Ghibli

spinta per saldare definitivamente lo Studio, che fino ad allora era rimasto forse più un'impresa precaria, incerta del suo destino. Poi ci fu "Porco Rosso" (1992; successone), Pom Poko (1994), "I sospiri del mio cuore" (1995), "Princess Mononoke (1997; successo sensazionale; si inizia a usare un po' di computer grafica), "La città incantata" (2001; successo straordinario; orso d'oro 2002, oscar 2003, peraltro non ritirato da Miyazaki come protesta per la guerra in Iraq), "il Castello errante di Howl" (2004; molto conosciuto anche in Italia, ora che "La città incantata ha aperto molte porte), e, facendo qualche salto, "Si alza il vento" (2013) e "La principessa splendente" (2013).

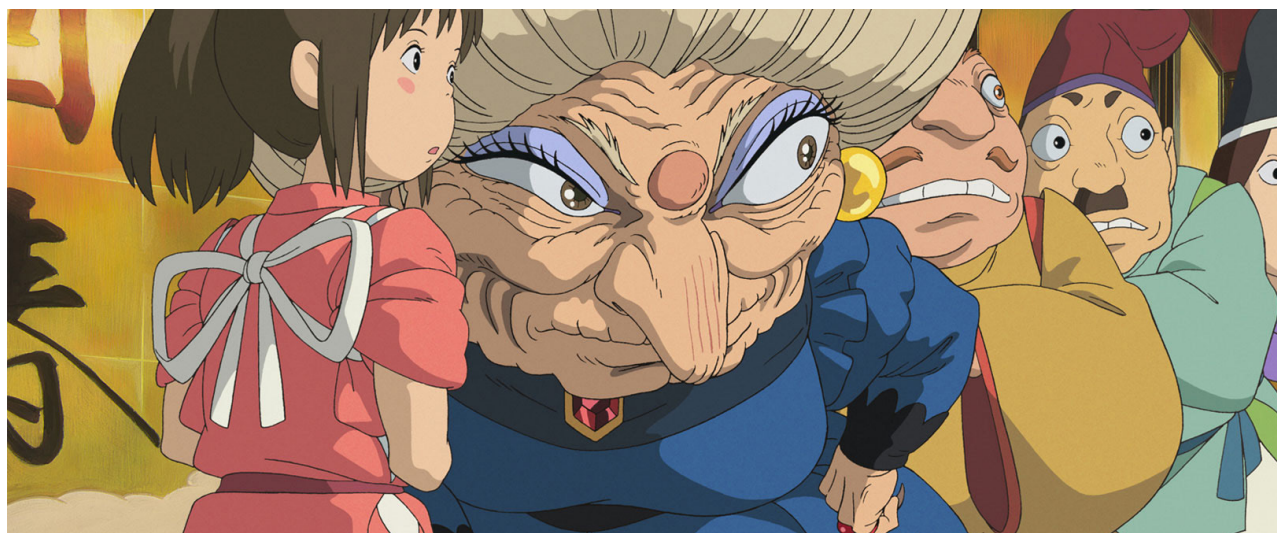
Il 2015 è stato il trentesimo anno dello Studio Ghibli. La Lucky Red, che ha acquistato i diritti su tutti i film dello Studio, e alla quale dobbiamo molta riconoscenza per l'interesse dimostrato nel portare in Italia le opere dello Studio, per l'occasione già dal 2014 aveva iniziato a rimandare nelle sale alcuni film (per pochi giorni), persino doppiandone tre per la seconda volta, Nausicaa, Mononoke e "La città incanta". In particolar modo Nausicaa, uscito nelle sale italiane a ottobre (a Trento no), non aveva mai avuto un doppiaggio, oserei dire, professionale, né una versione ufficiale home video (era uscita sulla Rai a spezzoni nel 1987). Invece Mononoke aveva avuto un doppiaggio che, più per la qualità degli attori, aveva peccato nella traduzione dal giapponese, addirittura, pare, con un cambio di finale piuttosto importane (dico "pare" perché, troppo affezionato alle voci originali, non ho avuto ancora il coraggio di guardare la nuova versione, e non posso darvi informazioni più precise). A novembre e a dicembre

infine sono riusciti "La tomba delle lucciole" e "Il mio vicino Totoro", una scelta interessante, vista la particolarità e la storia delle due opere.

Insomma alla chiusura del 2015 gli appassionati possono dirsi soddisfatti? In realtà resta invece un po' di amaro in bocca. Il 2015 è stato il trentesimo anno dello Studio Ghibli. Non è un periodo facile: dopo "Si alza il vento", Miyazaki ha annunciato il suo ritiro; era da molto che ne parlava, ma alla fine ha realizzato il suo ultimo lungometraggio e ha dichiarato che si sarebbe dedicato a cortometraggi per il museo Ghibli (a Mitaka) o perlomeno mai più diretto veramente un film. L'altro brutto colpo fu il film di poco posteriore di Takahata, "La principessa splendente", che, per quanto mi riguarda bellissimo, non ha riscosso il successo sperato. Ora lo Studio Ghibli è fermo, senza grossi progetti in corso. In stasi.

Per lo Studio Ghibli questo è un periodo di rinnovamento. Non direi di crisi; c'è chi teme il peggio, ma quella messagli di fronte è una sfida e una grande opportunità. I film che ha prodotto personalmente li ho apprezzati tantissimo, poetici, delicati, forzature pochissime, profondi, spensierati, sconvolgenti, avvincenti. E penso che universalmente possano essere così riconosciuti. All'interno dello Studio sono cresciute nuove generazioni di artisti, che hanno lavorato insieme a Takahata e Miyazaki. Continueranno a portare avanti lo spirito degli inizi, e contemporaneamente a esplorare nuovi campi d'azione come lo Studio ha sempre fatto. Nuovi film di quel livello non sono un'utopia.

Io sono fiducioso.



Il castello errante di Howl

# L CIBO DEGLI DEI

DI ALICE FRONZA 5E

Cioccolato. Una parola. Come disse Culpeper: "è talmente noto che si perderebbe solo tempo a scriverne una descrizione; perciò insisterò soltanto sulle sue virtù". Si potrebbe dire infatti che una delle tante e bellissime virtù del cioccolato è quella di rendere soddisfatta la persona che lo mangia.

## VUOI ESSERE FELICE?

Mangia un pezzetto di cioccolato, o una tavoletta intera, è così semplice! Ma è sempre stato così? Ovviamente la risposta è no: se gli antichi romani erano tristi, mica andavano al supermercato a comperarsi la cioccolata Milka versione maxi con il ripieno di Oreo. Effettivamente la cioccolata non ha proprio nulla a che fare con i nostri amati romani. La sua origine risale ai tempi dei Maya (attorno al 1.000 a.C) e degli Aztechi (1300-1600), che la ritenevano la bevanda aristocratica numero uno, ma anche farmaco, cosmetico o medicina. La utilizzavano addirittura come bevanda amara per brindare al Dio serpente piumato Quetzalcoatl.

Ma da dove proviene il cioccolato? Come è noto ormai a tutti, deriva dal seme di cacao, frutto dell'albero originario dei tropici Americani che il grande naturalista Linneo aveva denominato Theobroma cacao L. (1753), dove Theobroma significa "cibo degli Dei". Per crescere, l'albero necessita di un ambiente ricco di precipitazioni. In tali condizioni climatiche riesce a produrre frutti, de-

rivanti dalla trasformazione dei suoi fiori rosa.

Il liquido ottenuto dalla spremitura del frutto del cacao, una melassa amara, veniva utilizzato dai Maya e dagli Aztechi che in sostituzione dello zucchero, a loro sconosciuto, aggiungevano pepe e vaniglia. Gli Aztechi inoltre consumavano il cacao tostato, macinato e mescolato con verdure e pepe.

Con l'arrivo dei conquistadores spagnoli (1492) il cacao venne scoperto dagli europei (NB: data ufficiale della "scoperta del cioccolato" in Europa: 30 luglio 1502 – da ricordare nella prossima lezione di storia) e arrivò alla corte spagnola dove qualcuno pensò di mescolarlo con lo zucchero che ormai era arrivato dalle Indie orientali. In breve tempo questo alimento si diffuse fra le monarchie europee, per divenire in seguito una moda che poteva essere gustata da chiunque potesse permetterselo (la cioccolata era infatti molto cara).

Negli anni successivi numerosissimi imprenditori si lanciarono nella produzione di questa nuova delizia del palato. Ad esempio un certo signor Fry inventò nel 1847 la famosa tavoletta di cioccolato; fu subito seguito dall'olandese Van Houten che brevettò un sistema per produrre tavolette di cioccolato da ridurre in polvere e da consumare sciolte nel latte (come cacao). In seguito suo figlio Coenraad perfezionò il sistema di produzione delle barrette di cioccolato e questa lavorazione prese il nome di "dutching", ovvero "processo olandese". Si potevano così produrre sia tavolette fondenti che al latte. Nel frattempo anche il signor Rodolphe Lindt, svizzero, si dedicò alla produzione di un cioccolato ancora più omogeneo. Insomma: si creò un gigantesco business del cioccolato, che è resistito tutt'ora. Al giorno d'oggi di fatto, ditte che producono cioccolato ce ne sono veramente tante: dalla Perugina alla Novi, dalla Lindt alla Venchi, dalla Majani alla Caffarel, si potrebbe



andare avanti delle ore nel citarle tutte. Ognuna di queste aziende è specializzata in un diverso tipo di cioccolatini, per la gioia di tutti noi e anche per la nostra salute. Salute? Eh già. La cioccolata infatti, oltre ad essere eccezionalmente buona, è anche salutare. Penserete che io stia scherzando, ma non è così. In realtà, il cioccolato fondente rappresenta una importante fonte di flavonoidi, antiossidanti naturali che aiutano a limitare gli effetti negativi che ha il colesterolo sul nostro corpo. Essi proteggono le arterie dall'arteriosclerosi e prevengono malattie cardiovascolari come l'ictus e l'infarto. Ma allora, perché sottrarsi al suo richiamo? Perché negare il piacere dei sensi? Sarebbe troppo bello per essere vero ingozzarsi di cioccolata giorno e notte, senza ingrassare e senza che fioriscano tanti pallidi puntini di grasso sulla pelle. Infatti non è vero.

**"STATE ATTENTI A QUANTA CIOCCOLATA MANGIATE. NON DICO DI ELIMINARLA DALLA VOSTRA DIETA (IO PER PRIMA NON VIVREI SENZA), MA DI "DOSARLA" CON ATTENZIONE: NON ESAGERATE!"**





# LA TORTA AL CIOCCOLATO

## INGREDIENTI:

200 g cioccolato fondente  
4 uova  
150 g zucchero  
1 bicchierino di liquore  
1 cucchiaio colmo di farina  
100 g burro

## PREPARAZIONE:

Sciogliere a bagnomaria il burro e la cioccolata. Nel frattempo frullare i tuorli dell'uovo in un recipiente, assieme a zucchero, farina e liquore. In un altro recipiente montare gli albumi a neve, con un pizzico di sale. Mescolare le tre parti, facendo attenzione a non smontare gli albumi. Mettere il preparato in una teglia imburrata e cuocere nel forno preriscaldato a 170 °C per 20 minuti.

Variante: Aggiungere scorza di arancia grattugiata nel recipiente del bagnomaria, insieme al cioccolato.

## I consigli di Bellezza

DI ZIO VIDIO

O donne fatevi guidare dai miei consigli nell'arte di farvi amare. Innanzitutto, abbiate cura del vostro corpo. Poche sono le donne che da Iddio hanno avuto il dono della bellezza; tutte le altre la bellezza se la devono costruire per mezzo di artifici, tra cui quello di vestirsi bene. Ma evitate vesti lussuose e gioielli troppo preziosi, in quanto l'eccessiva ricchezza a volte tiene lontani noi uomini e ci spaventa. Ciò che viceversa ci attrae è la semplice eleganza. Tenga la donna in ordine i capelli: sono le mani a dare la bellezza, sono le mani a toglierla. In vari modi si possono acconciare; ciascuna donna scelga la foggia più adatta a sé, facendosi consigliare dallo specchio: un viso lungo vuole soltanto la scriminatura su fronte sgombra; un viso rotondo esige che i capelli vengano raccolti in alto, affinché le orecchie rimangano scoperte. Un altro viso vorrà le chiome sciolte sulle spalle, come le porta Apollo quando canta con la lira in mano; le porti un'altra legate alla maniera di Diana (la dea della caccia e dei boschi). A qualcuna si addicono capelli voluminosi; a qualcun'altra lisci e appiattiti. A una piace decorarli con una spilla, all'altra farli ondulati. Ma come le ghan-

de di una quercia, le api del monte Ibla e i lupi che vivono sulle cime dei monti, così sono innumerevoli le diverse acconciature, e ogni giorno che passa ne nascono mille nuove ancora. Tuttavia a volte si fa più colpo coi capelli un po' scompigliati; ad esempio, Ercole, quando vide Iole un po' spettinata, disse: «Ecco chi amo!» Madre Natura con voi donne è benigna, giacché, se da un lato vi offende, dall'altro lato vi dà i mezzi per rimediare alle offese: i capelli che vi tingete per coprire la canizie sembrano più belli di quelli naturali; qualcuna di voi, per sostituire i capelli che non ha, va a spasso coi capelli di un'altra, che ha comprato al mercato. Noi uomini invece non sappiamo nascondere i nostri difetti. L'età crudele ci strappa i capelli, a poco a poco cadono tutti come foglie al vento. Riguardo ai vestiti, o donne, scegliete quelli che più vi si adattano: i colori scuri si addicono a chi ha la pelle bianca come la neve; al contrario, il bianco si confà alle pelli scure. Badate anche che le vostre ascelle non puzzino di capra e che sulle vostre gambe non vi siano ispidi peli. Prendetevi cura pure dei vostri denti, non fateli diventare neri a causa della negligenza, e sciac-

quatevi la bocca ogni mattina. Altri tipi di rimedi li conoscete meglio di me, come quello di usare certi prodotti per schiarire il viso o, se questo è pallido, per renderlo più colorito; oppure ancora quello di marcare le sopracciglia affinché appaiano meno sottili. Ma state accorte che l'uomo non vi colga mai coi vasetti dei vostri cosmetici! L'arte che vi fa belle sia segreta; chi non si schiferebbe infatti nel vedervi tutte untuose con le creme spalmate sulla pelle durante i vostri trattamenti di bellezza? Spesso le cose che quando sono ultimate ci piacciono, in corso d'opera, viceversa, ci disgustano: le belle statue scolpite da Mirone un tempo furono massa informe e inespressiva, e per forgiare l'anello occorre battere a lungo l'oro.

“Ovidio, Ars Amatoria, III libro, 1 d.C.”

**ERCOLE, QUANDO VIDE IOLE UN PO' SPETTINATA, DISSE: «ECCO CHI AMO!»**

# OROSCOPO CINESE

DI ELENA TABARELLI  
DE FATIS 5A

Il calendario cinese non corrisponde al nostro, quello gregoriano. Si definisce lunisolare, ciò significa che l'anno solare (il tempo impiegato dal Sole per tornare nella stessa posizione, vista dalla Terra.) ha la stessa durata di quello lunare (il tempo che impiega la Luna per riallineare nuovamente la sua posizione con il Sole e la Terra dopo aver compiuto una rivoluzione intorno a quest'ultima). Perciò, dal punto di vista del nostro calendario, la data del capodanno cinese può variare di circa 29 giorni, fra il 21 gennaio e il 19 febbraio e coincide con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno. Ad ogni anno viene assegnato ciclicamente un animale zodiacale. L'8 febbraio 2016 parte l'anno della scimmia.

## TROVA IL TUO ANIMALE ZODIACALE:

dal 31 gennaio 1995 al 18 febbraio 1996: MAIALE

dal 19 febbraio 1996 al 6 febbraio 1997: TOPO

dal 7 febbraio 1997 al 27 gennaio 1998: TORO

dal 28 gennaio 1998 al 15 febbraio 1999: TIGRE

dal 16 febbraio 1999 al 4 febbraio 2000: CONIGLIO

dal 5 febbraio 2000 al 23 gennaio 2001: DRAGO

dal 24 gennaio 2001 all'11 febbraio 2002: SERPENTE

### MAIALE: CREATIVITA'

**Fortuna:** non siate ingenui!

**Coppie:** vi sentirete molto gelosi e possessivi.

**Single:** Potrebbe essere un ottimo anno

**Energia:** Entrate in contatto con la natura.

### TORO: ELASTICITA'

**Fortuna:** Scoprite le regole del caos

**Coppie:** Non abbiate paura di dimostrare i vostri sentimenti!

**Single:** Mettetevi in discussione e renderete il 2016 un anno vivace.

**Energia:** Avete voglia di fare tante cose? Fatele!

### SERPENTE: DIMENTICARE

**Fortuna:** bussate alla porta che volete aprire

**Coppie:** Sarà un anno sereno, senza troppe discussioni.

**Single:** Fate meno i misteriosi!

**Energia:** Le vostre energie saranno un po' altalenanti.

# Pagelline

0

A quelli che rubano dagli armadietti chiusi con i lucchetti. Ci sono già abbastanza telecamere a scuola, non le vogliamo anche attorno alle classi.

1

A chi evade dalle assemblee d'istituto. A questo punto state a casa. Dante disse: "Eccoli li, li studenti che dalle scolastiche assemblee tendevan a sgattaiolar di fuori, per loro codesto girone fu da lo Signor istituito".

2

Al ragazzo o ragazza che ha rotto lo specchio nel bagno dell'ala vecchia. 30 invece gli anni di sfiga.

3

Alla decisione di eliminare la settimana di congelamento. Sicuramente non era la proposta migliore, ma esistevano delle alternative.

4

Come i veli dei fazzoletti che dovremmo regalare al nostro rappresentante malaticcio Andrea Tasin: un Uomo onomatopeico.

5

Al prof Dossi, per essersi opposto al nostro striscione e perchè le caramelle mou nel suo ufficio cominciano a scarseggiare. Il cartellone lo abbiamo appeso, ma le caramelle ancora non si fanno vedere

6

A Michele Curzel e alle sue battute, per informazioni potete trovarlo in 3L.

7

A Giancarlo, che pur avendo fatto congelare mezzo collettivo, riesce sempre a farsi perdonare appendendoci gli striscioni segretamente. Dossi: anche questa volta la abbiamo fatta franca!

8

Alle luminarie natalizie della 5C, vediamo chi altro saprà fare di meglio.

9

A tutte le bidelle, angeli del focolare: i pandori l'ultimo giorno di scuola sono stati più che apprezzati. Grazie a nome di tutto il Da Vinci.

10

Agli auguri di Natale che ci ha mandato Tomasi, l'ormai ultimo ricordo rimastoci del vecchio Albi.

### TOPO: APERTURA

**Fortuna:** cercatela in ciò che già avete

**Coppie:** riflettete attentamente riguardo ai vostri progetti per raggiungere prima le vostre mete.

**Single:** spazio alla vita sociale! La materia prima per voi non mancherà mai.

**Energia:** Il 2016 sarà un anno perfetto per migliorare la forma fisica, ma occhio alla golosità!

### DRAGO: CORAGGIO

**Fortuna:** Non siate troppo orgogliosi

**Coppie:** Questo sarà un anno di fermenti, che vi faranno capire se il vostro partner è la persona più adatta a voi o meno.

**Single:** Se riuscirete a mettere da parte l'orgoglio potrete trovare la persona giusta.

**Energia:** Il vostro tono energetico sarà abbastanza buono.

### TIGRE: RIFLESSIONE

**Fortuna:** concedetevi un viaggio!

**Coppia:** Sentirete il bisogno di emozioni più forti. Se è vero amore arriveranno.

**Single:** Sarà un anno movimentato.

**Energia:** Sarà molto oscillante. Care Tigri, imparate a rilassarvi!

### CONIGLIO: INTUIZIONE

**Fortuna:** nuove conoscenze

**Coppie:** La vostra vita di coppia avrà un'impronta più vivace, ma cercate di non rilassarvi troppo.

**Single:** Non siate troppo esigenti e riuscirete a trovare il partner adatto a voi.

**Energia:** State lontani dalla pigrizia.



***OBEY***